

190.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Calzavara	1-00154	9049	Massa	5-02219	9061
De Benetti	1-00155	9049	Biricotti	5-02220	9062
Risoluzione in Commissione:					
Sciacca	7-00237	9051	Nocera	5-02221	9063
Interpellanze:					
Bergamo	2-00494	9052	Lamacchia	5-02222	9063
De Cesaris	2-00495	9052	Giovanardi	5-02223	9064
Interrogazioni a risposta orale:					
Ricci	3-01065	9057	Galdelli	5-02224	9064
Pezzoli	3-01066	9057	Pezzoli	5-02225	9067
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Pecoraro Scanio	5-02213	9059	Pezzoli	5-02226	9067
de Ghislanzoni Cardoli	5-02214	9059	Interrogazioni a risposta scritta:		
Valpiana	5-02215	9060	Giulietti	4-09786	9069
Saia	5-02216	9060	Pace Giovanni	4-09787	9069
Pepe Mario	5-02217	9060	Anedda	4-09788	9071
Fino	5-02218	9061	Boccia	4-09789	9071
			Nocera	4-09790	9072
			Delfino Teresio	4-09791	9072
			Lucchese	4-09792	9073
			Rizzo Antonio	4-09793	9073
			Valpiana	4-09794	9074
			Savarese	4-09795	9074
			Neri	4-09796	9075
			Ballaman	4-09797	9076
			Migliori	4-09798	9076

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1997

		PAG.			PAG.
Migliori	4-09799	9076	Olivieri	4-09820	9088
Caparini	4-09800	9077	Gatto	4-09821	9088
Gramazio	4-09801	9077	Armani	4-09822	9089
Migliori	4-09802	9077	Valpiana	4-09823	9089
Brunetti	4-09803	9078	Gramazio	4-09824	9090
Giovine	4-09804	9079	Conti	4-09825	9091
Malagnino	4-09805	9079	Gramazio	4-09826	9091
Aloi	4-09806	9080	Gramazio	4-09827	9092
Aloi	4-09807	9081	Conti	4-09828	9093
Roscia	4-09808	9081	Gramazio	4-09829	9093
Marengo	4-09809	9081	Panetta	4-09830	9094
Selva	4-09810	9082	Berselli	4-09831	9094
Bova	4-09811	9083	De Piccoli	4-09832	9095
Cesetti	4-09812	9084	Pezzoli	4-09833	9095
Lucchese	4-09813	9084	Gramazio	4-09834	9096
Lucchese	4-09814	9085	Gramazio	4-09835	9097
Viale	4-09815	9086	Viale	4-09836	9098
Turroni	4-09816	9086	Taradash	4-09837	9098
Viale	4-09817	9087			
Pistelli	4-09818	9087			
Camoirano	4-09819	9088	Apposizione di firme a interrogazioni		9099

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

nel Tibet occupato è in corso una durissima repressione, che assume forme di vero e proprio genocidio, non soltanto culturale, programmato e praticato anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare all'estinzione per diluizione della popolazione tibetana;

decine di migliaia di prigionieri politici sono detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese nei famigerati « Laogai », all'interno dei quali le condizioni di detenzione sono letteralmente disumane;

il Dalai Lama, premio nobel per la pace 1989 e capo spirituale e politico dei tibetani, nella fermezza non violenta e gandhiana propone incessantemente dialogo e negoziato con il governo di Pechino, sotto l'egidia delle Nazioni unite e del loro segretario generale;

l'assemblea generale delle Nazioni unite ha ripetutamente affrontato la tragedia con le risoluzioni n. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

il Parlamento europeo ha reiteratamente levato la sua voce con le risoluzioni del 15 ottobre 1987, 16 marzo 1989, 15 marzo 1990, 12 settembre 1991, 13 febbraio 1992, 15 dicembre 1992, 25 giugno 1993, 17 settembre 1993, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, nelle quali vengono denunciate le violazioni dei diritti umani in Tibet nonché l'invasione e l'occupazione del Tibet da parte della Repubblica Popolare di Cina;

risoluzioni sulla situazione in Tibet sono state approvate di recente dal *Bundestag* tedesco, dalla Camera dei deputati e del Parlamento lussemburghese;

impegna il Governo

a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico affinché promuova negli organismi internazionali, in particolare presso il Consiglio d'Europa e le Nazioni unite, iniziative in favore del rispetto dei diritti umani nella Repubblica popolare di Cina, nel Tibet, nel Turkestan orientale ed in Mongolia inferiore per la immediata scarcerazione dei detenuti politici e per la chiusura dei « Laogai ».

(1-00154) « Calzavara, Rodeghiero, Lembo, Fongaro, Terzi, Barral, Anghinoni, Cè, Dozzo, Coperchini, Oreste Rossi, Leccese, Fontanini, Bianchi Clerici, Bosco, Gnaga, Balocchi, Gambato, Apolloni ».

La Camera,

considerato che:

Leonardo Peltier, appartenente alla tribù dei Lakota Ojibwa, è stato condannato nel 1977 a due ergastoli consecutivi per l'uccisione di due agenti dell'Fbi avvenuta nella riserva indiana di Pine Ridge, nel Sud Dakota, il 26 giugno 1975;

Amnesty International ha espresso a più riprese le sue preoccupazioni a proposito del processo conclusosi con la condanna di Leonard Peltier, che è stato ritenuto colpevole sulla base delle stesse prove che hanno condotto all'assoluzione di tre altre persone implicate nella morte dei due agenti dell'Fbi;

Leonard Peltier ha avuto un ruolo rilevante nella promozione del rispetto dei diritti umani nei nativi americani;

il Governo statunitense ammette ora che le deposizioni utilizzate per arrestare ed estradare Leonard Peltier dal Canada erano false e il sottosegretario alla giustizia statunitense ha affermato che il Governo non disponeva di prove sugli autori dell'omicidio dei due agenti;

i tentativi di Leonard Peltier di ottenere un nuovo processo sono stati appoggiati dalla maggior parte dei rappresentanti religiosi a livello mondiale e molti membri della Camera dei rappresentanti hanno presentato un *memorandum* a suo favore;

il senatore statunitense Daniel Inouye ha proposto un'audizione al Congresso al fine di chiarire le circostanze che hanno portato alla condanna per omicidio di Leonard Peltier;

Leonard Peltier ha esaurito tutte le procedure d'appello previste dal diritto statunitense e, nel novembre 1993, è stata presentata al Presidente degli Stati Uniti una domanda di grazia, su cui una decisione è attesa nel prossimo futuro;

il Parlamento europeo ha approvato nel dicembre del 1994 una risoluzione comune a favore di Leonard Peltier;

impegna il Governo

a promuovere presso tutte le sedi competenti — e in particolare presso le autorità statunitensi, canadesi e comunitarie — iniziative atte a sollecitare la grazia presidenziale e la commutazione della pena per Leonard Peltier, tenendo conto dei contenuti della presente mozione.

(7-00155) « De Benetti, Cento, Procacci, Turrone, Gardiol, Galletti, Leccese, Volpini, Voglino, Sica ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,
premessò che:

da oltre ventotto mesi il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti al settore delle pulizie non viene ancora rinnovato, a differenza di quasi tutti gli altri contratti nazionali. Tale settore occupa circa 450.000 addetti, dislocati in oltre 35.000 imprese tra aziende e cooperative;

tale situazione si viene a verificare in un momento di seria crisi per tale comparto a causa dell'acquisizione degli appalti in regime di massimo ribasso;

le garanzie occupazionali dei lavoratori vanno sempre più restringendosi, con conseguente diminuzione delle ore occupate (si è passati in media dalle otto ore giornaliere alle quattro);

inoltre, si registra una mancanza di regole certe per gli appalti, che rischia di essere assunta dalle organizzazioni imprenditoriali come strumento di non responsabilizzazione;

impegna il Governo:

ad attivare con rapidità tutti gli strumenti di intervento disponibili affinché il Ccnl dei lavoratori delle pulizie venga rinnovato al più presto, riconvocando quanto prima le parti sociali in questione;

a definire una politica di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore, nel quadro di una revisione generale degli strumenti a sostegno del reddito;

alla definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche per generalizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 157 del 1995;

alla definizione di un capitolato generale-tipo (di concerto con i ministeri competenti e con il provveditorato generale dello Stato) che possa divenire riferimento e vincolo per tutte le amministrazioni pubbliche nell'assegnazione degli appalti di loro pertinenza, al fine di ridimensionare il fenomeno del massimo ribasso.

(7-00237) « Sciacca, Bastianoni, Cordoni, Gardiol, Pampo, Strambi, Lombardi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere, premesso che:

una serie di efferati delitti e violenze si sono registrate in una determinata area della Calabria, cioè la fascia tirrenica cosentina, già in passato gravemente soffocata dalla presenza di associazioni criminali;

il 3 febbraio 1997 un ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare nella costruenda caserma dei vigili del fuoco di Scalea (Cosenza); il 16 marzo 1997 è stato ucciso, a sprangate, un contadino di Santa Maria del Cedro (Cosenza) di nome Salvatore Belmonte; il 16 aprile 1997 è stato ammazzato a colpi di arma da fuoco Francesco Picarelli, un semplice pastore di Verbicaro (Cosenza); stessa sorte è toccata, con identiche modalità, due giorni dopo, ad un altro pastore di Verbicaro, di nome Michele Vito Resia; il 28 aprile 1997, alle ore 20.00, nel pieno centro di Scalea (Cosenza), Giuseppe Chillino è stato colpito da fucilate mentre era alla guida della sua auto; il 30 aprile 1997, sempre a Scalea, una bomba ha distrutto l'auto di un operaio dell'Enel, Giuseppe Zito;

tanti altri avvenimenti accaduti nell'intera regione potrebbero essere citati per evidenziare le feroce recrudescenza del fenomeno malavitoso;

nonostante i grandi successi conseguiti dalle forze dell'ordine, che, negli ultimi tempi, hanno assicurato alla giustizia diversi individui pericolosi per la società, ed il costante impegno profuso della magistratura, si è generato nelle popolazioni locali, alla luce degli ultimi accadimenti, un grande timore e una forte preoccupazione;

l'interpellante, in data 23 maggio 1995 e 28 giugno 1995, aveva già segnalato con appositi atti di sindacato ispettivo altri

fenomeni delittuosi, chiedendo la presenza del Ministro dell'interno sul territorio: a tali atti, però non è mai stata data risposta -;

quali siano le loro determinazioni sui fatti menzionati;

se il Ministro dell'interno non ritenga doveroso, attraverso un suo atto di presenza in Calabria, intervenire direttamente in tale grave situazione, posto che la Calabria, regione già ampiamente vessata dalla piaga della disoccupazione ha il diritto di sentirsi tutelare dai più alti rappresentanti dello Stato;

se non ritengano, in ultimo, assolutamente indispensabile incrementare, nella zona predetta, l'organico delle forze dell'ordine e quello dei magistrati, che, soprattutto presso il tribunale di Paola, competente per territorio, registra gravi e vistose carenze;

se non sia opportuno scongiurare il rischio della paventata soppressione delle Preture di Belvedere marittimi e Cetraro.

(2-00494)

« Bergamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

nel 1988 le Nazioni Unite, per valutare i rischi di quella che da più parti veniva prospettata come una crisi climatica in arrivo e per fronteggiare le conseguenze, istituiscono - tramite l'organizzazione meteorologica mondiale (WMO) e il programma ambiente delle Nazioni unite (Unep) - un organismo scientifico intergovernativo, denominato *Intergovernmental Panel on Climate Change* (Ipcc). Nel 1990 l'Ipcc presenta il primo rapporto scientifico, gettando l'allarme sulla presenza di un segnale di non equilibrio nel sistema climatico, in particolare sulla crescita sensibile della temperatura, del livello del mare, della concentrazione atmosferica

di CO₂ e di altri importanti parametri climatici, con conseguenti gravi pericoli per l'umanità ed il biosistema in generale;

il 29 ottobre 1990 l'Unione europea, nella dichiarazione congiunta — sotto presidenza italiana — del Consiglio dei ministri UE dell'ambiente e dell'energia decide di ridurre le emissioni di anidrite carbonica (CO₂), per stabilizzarle nel 2000 al livello del 1990. In tale dichiarazione gli Stati membri si impegnano ad adottare programmi ed iniziative per miglioramento dell'efficienza energetica nel settore industriale, per misure nel settore dei trasporti, dei servizi e nel settore non-industriale. Infine, gli Stati membri si impegnano a proteggere ed a estendere gli assorbitori naturali (*sinks*) di CO₂, in particolare le foreste;

nel 1992 l'Ipcc pubblica il rapporto supplementare, che conferma ed aggrava i risultati del primo rapporto scientifico. Sempre nel 1992, durante l'*Earth Summit* delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo (Unced) viene presentata e firmata la convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), tra i paesi firmatari vi è l'Italia. La Unfccc verrà poi ratificata dal Parlamento italiano con legge n. 65 del 15 gennaio 1994. La Unfccc stabilisce, tra l'altro: di «...raggiungere... la stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ad un livello che preverrebbe interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico» (articolo 2); che «i paesi sviluppati devono prendere il maggior carico nel combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze avverse» [articoli 4.2 (a), 4.2 (b)]; che riguardo le misure da adottare per combattere la crisi climatica, «dove sono presenti minacce di danni seri e irreversibili, la mancanza di piena certezza scientifica non può essere usata come motivo di opporre tali misure» (articolo 3.3); di «sviluppare, aggiornare periodicamente, pubblicare... gli inventari nazionali della emissione»; sviluppare conseguenti programmi contenenti misure atte a mitigare i cambiamenti climatici [articolo 4.1 (b)]; di «tenere conto dei cambiamenti climatici

nelle politiche ... sociali, economiche ed ambientali ... studiando gli impatti» su tali settori [articolo 4.1 (f)]; di «promuovere e cooperare nella ricerca scientifica, tecnologica, tecnica, socio-economica, ...nel rilevamento sistematico dei dati, nello sviluppo degli archivi di dati riguardanti i cambiamenti climatici» [articolo 4.1 (g)]; di «promuovere e cooperare nel pieno, aperto e pronto scambio di informazioni scientifiche, tecnologiche, tecniche, socio-economiche e legali correlate ai cambiamenti climatici e alle conseguenze sociali ed economiche delle varie strategie» per farvi fronte [articolo 4.1 (b)]; di «promuovere ... lo studio, l'addestramento e la conoscenza pubblica sui cambiamenti climatici, incoraggiando la più ampia partecipazione a questo processo, includendo quella delle organizzazioni non-governative» [articolo 4.1 (f)]; di assegnare ai paesi sviluppati e ad economia in transizione (Annex I) l'iniziativa nel ridurre le emissioni, «riconoscendo che il riportare entro la fine del presente decennio le emissioni ai precedenti valori...» contribuirebbe a modificare la tendenza a lungo periodo delle emissioni umane di gas serra; ... «obiettivo di ritornare individualmente o congiuntamente ai livelli del 1990 di emissione della CO₂ e degli altri gas non controllati dal Protocollo di Montreal» [articoli 4.2 (s), 4.2 (b)]; di «promuovere e facilitare a livello nazionale e regionale... lo sviluppo e l'implementazione di programmi di conoscenza pubblica e nel settore scolastico... sui cambiamenti climatici e i loro effetti», nonché «l'accesso pubblico alle informazioni sui cambiamenti climatici e i loro effetti» [articoli 6.a (I), 6.a (II)]; di «promuovere la partecipazione pubblica nel dibattito sui cambiamenti climatici e i loro effetti» [articolo 6.a (III)]; di «promuovere l'addestramento scientifico-tecnico ... di personale» [articolo 6.a (IV)]; di assegnare alla «conferenza delle parti (Ccp), come supremo ente di questa convenzione, ...» lo studio e l'adozione degli appropriati «strumenti legali» (articolo 7.2); di «assegnare alla conferenza delle parti la ricerca e l'utilizzo ... dei servizi, della cooperazione e delle infor-

mazioni fornite dalle competenti organizzazioni e organismi intergovernativi e non-governativi » [articolo 7.2 (I)]; di istituire il « Segretariato sui cambiamenti climatici » (articolo 6.1);

in accordo con l'*Intergovernmental negotiating committee* per la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (Inc/Fccc) le linee guida — in generale — per i paesi sviluppati (Annex I) e in particolare per l'Italia stabilivano di eseguire la stima delle emissioni nazionali per il 1990 di CO₂, CH₄, N₂O, NO_x, CO, HFC, CF₄ e C₂F₆; di condurre l'accertamento degli assorbitori di gas serra dannosi ad agricoltura e foreste; di identificare misure per la limitazione delle emissioni di gas serra non controllati dal Protocollo di Montreal; di applicare politiche, programmi e provvedimenti, eseguire la stima di emissioni ed assorbimenti naturali, lo studio della vulnerabilità del territorio italiano ai cambiamenti climatici, lo studio delle iniziative italiane per lo studio, la cooperazione, la ricerca, l'osservazione sistematica, l'informazione e l'addestramento;

nell'aprile 1995 a Berlino, nella prima conferenza delle parti (Cop1, « Klimaforum ») viene riconosciuto da tutte le parti che l'esistente impegno per i paesi Annex I (i.e. sviluppati) è di gran lunga insufficiente a raggiungere l'obiettivo di cui all'articolo 2 della Convenzione e viene emesso di conseguenza il mandato di Berlino, consistente nel rinforzo sostanziale e scadenzato temporaneamente degli impegni di riduzione delle emissioni dei paesi Annex I, con la quantità ed i modi necessari. A questo fine viene istituito il gruppo ad hoc sul mandato di Berlino (Agbm), che impegna le parti a individuare le misure, i tempi, i compiti differenziati per paese e gli obiettivi strumentalmente necessari a rinforzare gli impegni dei paesi Annex I per ridurre le emissioni di gas serra;

durante il 1995 viene completato dalla Columbia university (coordinato dalla professoressa Rosenzweig per la Nasa) uno studio commissionato dal Ministero italiano dell'ambiente sugli impatti del futuro

cambiamento climatico in Italia, con particolare riferimento alle zone costiere, le precipitazioni, l'agricoltura, eccetera (consegnato ai delegati dell'Ipcc alla sessione plenaria di Roma, dicembre 1995). Tale rapporto prevede: l'aumento della temperatura di 3-6°C entro la metà del prossimo secolo (corrispondente alla stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche di CO₂ ad un livello doppio di quello pre-industriale); l'aumento (media annua) del 15 per cento delle precipitazioni; l'aumento dell'escursione stagionale: inverni con maggiori precipitazioni al nord e maggiore siccità estiva al centro-sud e isole (diminuzione del 30 per cento delle precipitazioni nel semestre caldo); l'effetto combinato dell'aumento di temperatura e precipitazioni richiederà cospicui interventi agronomici su larga scala (spostamento di alcune colture verso nord, proteggendo le zone costiere eccetera); a seguito dell'innalzamento del livello del mare 4550 chilometri quadrati di zone costiere (pari a circa il 10 per cento del totale) risultano destinate ad essere inondate. La maggior parte di queste zone costiere risiede nell'Italia del sud (62,6 per cento) — in special modo in Puglia (che è praticamente destinata alla sparizione), il trapanese e il litorale siracusano, oltre che nel golfo di Napoli. Per quanto riguarda il nord la percentuale nazionale di zone costiere interessate è del 24,4 per cento. Le zone colpite sono tutto il litorale veneto-romagnolo, dal ravennate a Trieste, particolarmente il delta del Po e le Valli di Comacchio. Praticamente sparisce il litorale laziale (dall'Argentario al Circeo, con l'area urbana di Roma ridotta ad una penisola); a seguito di una profonda modificazione dell'attuale regime idrogeologico e della introduzione di acqua salmastra nelle falde acquifere, la disponibilità di risorse acquifere risulta diminuita;

nel dicembre 1995 a Roma si tiene la sessione plenaria dell'Ipcc, in cui viene presentato il secondo rapporto scientifico e redatto il sommario per i Governi, il rapporto e il sommario vengono — per la

prima volta - approvati all'unanimità dai delegati scientifici governativi. Ciò impegna quindi anche l'Italia.

Il rapporto stabilisce per il clima passato - dal 1840 ad oggi - che: la concentrazione atmosferica di CO₂ - che è rimasta pressoché costante nel corrente millennio - è in seguito aumentata, a partire dal 1840, del 30 per cento circa, con la maggior parte di questo aumento avvenuto nella seconda parte di questo secolo l'attuale valore della concentrazione è di circa 360 ppmv; tale aumento è attribuito in larga misura alle attività umane: uso di combustibili fossili e attività agricola massiccia. Dai dati pubblicati si riscontra un aumento con tempo di raddoppiamento di circa venti anni; la concentrazione di CO₂, dedotta da misure chimiche di un carotaggio eseguito in Antartide, conferma che nei pregressi 220 mila anni le variazioni di tale quantità sono state di gran lunga minori di quella avvenuta nel presente periodo industriale, dovuta alle attività umane. Inoltre, la misura della temperatura atmosferica, eseguita dallo stesso campione, conferma la stretta correlazione tra le variazioni di temperatura e quelle di concentrazione di anidride carbonica; anche le concentrazioni atmosferiche di altri gas serra connessi all'attività umana - come CH₄ (metano), N₂O (protossido d'azoto), CFC (cloro-fluoro carburi) - sono aumentate dall'inizio della attività industriale; la temperatura media globale al livello del mare è aumentata nel presente secolo - ma soprattutto nell'ultima parte - di 0,3-0,6°C; le emissioni globali umane di CO₂ sono attualmente pari a circa ventuno miliardi di tonnellate l'anno. Dai dati pubblicati si vede un aumento - nel presente secolo - corrispondente ad un tempo di raddoppiamento di circa venti anni; il livello medio globale del mare è aumentato nel corso di questo secolo di 10,25 centimetri a seguito dell'aumento della temperatura atmosferica, su scala regionale c'è chiara evidenza di cambiamenti di alcuni fenomeni meteorologici violenti; il bilancio totale dell'evidenza scientifica suggerisce una visibile influenza umana sul clima globale;

il rapporto Ipcc prevede invece per il futuro del clima globale e per gli impatti sugli ecosistemi e gli insediamenti umani che: la temperatura globale crescerà di 1-3,5°C entro il prossimo secolo; l'aumento di temperatura è previsto progressivamente maggiore alle latitudini via via più alte; il livello medio del mare salirà di 40 centimetri-1 metro nello stesso intervallo; si prevede un ciclo idrogeologico globale più intenso, con più siccità e/o alluvioni in alcune zone, e viceversa in altre; avverrà una erosione ed inaridimento del suolo ed erosione delle spiagge; la diversità biologica tenderà a diminuire; una sostanziale frazione (circa trenta per cento, 14 per centosessantasette per cento localmente) delle esistenti foreste sarà soggetta a cambiamenti radicali. In particolare, la variazione del clima è prevista essere più rapida di quanto le foreste riescano ad adattarsi; i deserti diventeranno più estremi ed estesi, con possibilità di apparizione di nuove zone desertiche; gli ecosistemi costieri diventeranno particolarmente a rischio, specialmente i delta dei fiumi e tutti i territori a bassa elevazione; i raccolti agricoli sono soggetti a variazioni della produttività fortemente dipendenti dalla latitudine, con calo potenziale al sud e aumento nel nord delle zone temperate; la salute umana sarà fortemente danneggiata dai cambiamenti climatici, con significativa perdita di vite umane. In particolare, in conseguenza dell'aumento della temperatura e delle precipitazioni, le zone temperate assisteranno alla comparsa delle malattie tropicali (come dengue, malaria, malattia del sonno, oncocercosi, febbre gialla). Inoltre, sono previste in aumento salmonellosi, colera e giardiasi.

A Ginevra, nel luglio 1996, ha luogo la seconda conferenza delle parti (COP2). La Conferenza ha stilato la dichiarazione di Ginevra, in cui: vengono richiamati solennemente l'applicazione dell'articolo 2 della Convenzione (riduzione delle interferenze pericolose sul sistema climatico) e il principio precauzionale (articolo 3.3); i governi riconoscono ufficialmente la validità del secondo rapporto scientifico dell'Ipcc (1995) e ne fanno proprie le conclusioni,

con particolare riguardo alla « visibile influenza umana sul clima »; i governi ritengono che il contenuto del rapporto Ipcc indichi una pericolosa interferenza umana col sistema climatico (ai sensi dell'articolo 2), riconosce la necessità di continuare la ricerca coordinata dall'Ipcc; riafferma i vecchi impegni dei paesi ricchi (Annex I), sottolineando inoltre la necessità di misure aggiuntive per riportare nel 2000 le emissioni al livello del 1990; stabilisce la necessità di accelerare le negoziazioni per raggiungere l'accordo su un protocollo legalmente vincolante da completarsi e sottoporsi ad approvazione nel corso della terza conferenza della parti a Kyoto, dicembre 1997;

durante le negoziazioni di sesta sessione di Agem a Bonn (marzo 1997) l'Unione europea presenta le conclusioni del Consiglio dei ministri dell'ambiente (Bruxelles, 3 marzo 1997) in cui si afferma che gli attuali impegni della EU (riduzione complessiva europea delle emissioni del 10 per cento nel 2010 rispetto al valore del 1990) vanno rinforzati, portandoli a una riduzione totale del 15 per cento nel 2010 rispetto al 1990, in particolare, l'impegno esistente disaggregato per l'Italia - corrispondente ad una riduzione del 7 per cento entro il 2010 va rinforzato di conseguenza proporzionalmente;

gli attuali valori delle emissioni italiane di gas serra - come da comunicazione italiana all'Unfccc - prevedono per il 2000 un aumento del 5,6 per cento rispetto al livello del 1990. Il livello delle emissioni italiane della sola CO₂ implicano, nel 2000, un aumento di circa l'11 per cento. Ciò significa che l'Italia fallirà di molto l'impegno contratto in sede EU di riportare nel 2000 le emissioni di CO₂ al livello del 1990. Dovendo inoltre l'Italia soddisfare l'ulteriore impegno contratto in sede EU di ridurre del 7 per cento nel 2010 le emissioni rispetto al 1990, col *trend* attuale dovrà - nel decennio dal 2000 al 2010 - ridurre le emissioni drasticamente, di circa il 12 per cento. Ovviamente, il quadro

italiano si aggrava ulteriormente, se si tiene conto del rinforzo degli impegni EU descritto al punto precedente (passaggio dal 10 per cento al 15 per cento totale);

al contrario di quanto avviene nei maggiori stati dell'Unione europea, e in aperta violazione della legge 65 del 1994, che converte in legge la Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici, siamo attualmente in assenza di consapevolezza pubblica - a tutti i livelli sociali e di istruzione - sui problemi del cambiamento climatico e delle sue conseguenze economiche, sociali, agricole e sulla salute umana. Ciò è dovuto all'assenza di qualsiasi iniziativa a livello di diffusione di informazione ed istruzione, all'assenza di qualsiasi programma organico di informazione di massa, eccetera -:

quale posizione intenda assumere il Governo italiano a fronte degli impegni internazionali e nelle fasi di negoziazione in vista della terza conferenza di Kyoto tra le parti;

in particolare come intenda operare affinché vengano affrontati congiuntamente i problemi delle riduzioni di emissioni e delle politiche necessarie affinché esse non determinino impatti occupazionali negativi e al contrario sia definito compiutamente un piano di convenzione ecologica di efficienza e di trasformazioni produttive che perseguono riduzioni di emissioni e creazione di occupazione;

come intenda operare perché vi siano accordi internazionali di effettiva cooperazione solidale, che facilitino sviluppo qualificato e innovativo dei paesi deboli con trasferimenti di risorse e tecnologie appropriate;

come intenda coinvolgere l'opinione pubblica, le scuole, le forze sociali, e quale discussione si intenda avviare anche nelle sedi parlamentari, per affrontare un problema di tale portata.

(2-00495)

« De Cesaris, Galdelli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCI, SORO, CANANZI, ABBATE, ANGELICI, DUILIO, MAGGI, PISTELLI, POLENTA, MORGANDO e MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale struttura della politica agricola comune non è in grado di creare una forte agricoltura in Europa, ed in particolare in Italia, capace di competere a livello internazionale;

neanche l'ultima riforma della Politica agricola comune ha ridotto i forti squilibri nel livello di protezione e di sostegno fra i diversi prodotti e fra i produttori delle diverse aree della Unione europea;

in particolare, nel biennio 1994-1996, l'aiuto per i seminativi ha coperto oltre il 40 per cento della spesa Feoga, pur rappresentando solo il 10 per cento della produzione agricola comunitaria, mentre i prodotti mediterranei, che rappresentano il 26 per cento della produzione, hanno ricevuto solo il 17 per cento degli aiuti;

tale impostazione è suscettibile di riflettersi negativamente anche sulle trattative sul commercio internazionale e quindi sull'atteggiamento nei confronti degli altri membri della World trade organization;

particolare preoccupazione destano le recenti decisioni dell'Unione europea che riguardano i prodotti mediterranei, ed in particolare quelli ortofrutticoli, l'olio d'oliva, il vino, il tabacco, i prodotti tipici e di qualità;

per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, appare indispensabile un aumento di almeno seicentomila tonnellate della quota globale assegnata all'Italia, anche nell'ottica di una più intensa tutela delle aree svantaggiate e delle produzioni di qualità;

in generale, risulta ormai insostenibile l'eccessiva burocratizzazione degli adempimenti necessari anche per l'accesso agli aiuti comunitari, avvertita come un gravissimo intralcio all'esplicazione dell'attività imprenditoriale, che si traduce in elevati costi;

tali giuste valutazioni sono state più volte ribadite dalle organizzazioni professionali agricole, in particolare dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, che ha organizzato una grande manifestazione a Lussemburgo per sostenere sindacalmente le rivendicazioni delle imprese agricole —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di conseguire: il giusto riconoscimento del ruolo economico, ambientale e sociale dell'agricoltura nell'Unione europea, senza ridurre gli aiuti; la reale difesa delle produzioni mediterranee nei confronti della eccessiva liberalizzazione; un immediato adeguamento delle quote latte assegnate all'Italia; la effettiva semplificazione burocratica ed amministrativa al fine di tener conto delle reali esigenze dei produttori agricoli. (3-01065)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'assoluzione, incredibile ad avviso dell'interrogante, dei tre nomadi imputati dell'agguato contro gli agenti di polizia Mirko Schio e Silvio Busato, accaduto in Marghera il 3 settembre 1995, alle vittime è rimasta solo la rabbia e lo sdegno di chi teme di non ricevere più giustizia;

Mirko Schio è in sedia a rotelle, Silvio Busato ha mezzo polmone in meno e una pallottola gli ha sfiorato il cuore;

lo Stato non ha dato nulla a questi valorosi, simbolo di tutti quegli uomini, poliziotti e carabinieri, che per poche lire al mese rischiano quotidianamente la propria vita per la sicurezza di tutti;

mentre a profughi, nomadi e pentiti, si concedono benefici a parere dell'interrogante tanto incredibili quanto immeritati, coloro che veramente dedicano la propria esistenza agli altri, come questi giovani poliziotti, nella maggior parte dei casi si vedono negata persino la solidarietà e la giustizia;

pur invalido per sempre, Mirko Schio, senza neppure più il proprio lavoro, ha

ricevuto sinora un importo ridicolo, che ammonta a pochissime lire; Silvio Busato nulla —:

quando intenda procedere per il risarcimento in favore di queste povere vittime del proprio dovere, anche al fine di ridare almeno un briciolo di dignità allo Stato, la cui autorevolezza rischia di essere progressivamente compromessa da episodi come quello di Marghera. (3-01066)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PECORARO SCANIO e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le famiglie di agricoltori colpite da escomio in seguito alla scadenza dei contratti di affitto a coltivatore diretto avvenuta nel passato mese di novembre 1996;

presso le aziende agricole di questi imprenditori si stanno recando gli ufficiali giudiziari, così da rendere definitive le esecuzioni per rilascio;

nel settore primario si sta verificando un fenomeno abnorme, le cui cause provengono da più fattori e che, c'è da rimarcarlo, colpisce in modo preponderante la parte dei veri e seri affittuari agricoli, spesso avvantaggiando falsi agricoltori e speculatori di ogni genere;

gli agricoltori affittuari, sia per una fuorviante e malriposta speranza in una proroga dei contratti, che, al contrario di come è avvenuto nel passato, non vi è stata; sia per l'oggettiva situazione di blocco del mercato immobiliare di accompagnamento alla politica agricola comunitaria la quale con i contributi concessi al *set a side* e alle colture *no food*, disincentiva la pratica degli affitti e fa lievitare eccessivamente sia i canoni, che i prezzi dei terreni, tanto che il punto di equilibrio tra domanda ed offerta dei fondi agricoli è divenuto economicamente irraggiungibile dagli agricoltori, e sia, infine, per le notorie e riscontrate speculazioni immobiliari che vengono effettuate sui fondi rilasciati, pur quando vogliono rilasciare i fondi per trovare sistemazione in altri terreni, sono materialmente impossibilitati a farlo;

gli escomiati, anche alla luce delle citate motivazioni, hanno effettuato gli investimenti colturali per la presente annata

agraria e con gli ufficiali giudiziari in azienda, non potranno raccoglierne i frutti a fine 1997;

vi è troppo poco tempo per assicurare agli agricoltori, in procinto di essere sfrattati, la possibilità di trasferire le aziende agricole in altre sedi ottenendone la capacità di produrre redditi che gli garantiscano la sopravvivenza economica;

le circostanze ora esposte e altre incredibili e paradossali situazioni derivanti dalla inattualità di alcune disposizioni della vigente legislazione sugli affitti a coltivatore diretto, pongono le condizioni per il verificarsi di una emergenza che va urgentemente scongiurata:

se non possa attivarsi con urgenza per fare in modo, che siano sospesi, almeno fino al termine dell'annata agraria appena iniziata, le esecuzioni per il rilascio dei fondi agricoli attualmente in atto e che coinvolgono quegli agricoltori per i quali non vi sarà alcuna certezza di sistemazione alternativa dopo l'escomio;

se non voglia effettuare una capillare indagine amministrativa sulla destinazione che hanno avuto i fondi agricoli rilasciati a seguito di scadenza di contratto di affitto nelle ultime cinque annate agrarie, presentandone la relazione conclusiva al Parlamento. (5-02213)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale siccità che ha colpito negli ultimi mesi alcune zone del nostro Paese ha gravemente compromesso la produzione agricola e costringe gli agricoltori a sostenere ingenti spese impreviste per irrigare le superfici coltivate;

in provincia di Pavia e nel vercellese la perdurante siccità ha causato notevoli danni alle coltivazioni autunno-vernine e c'è grossa preoccupazione per le semine primaverili, e in particolare per mais e barbabietole, a causa dell'assenza di precipitazioni;

per quanto attiene la coltivazione del riso, che, come noto, utilizza una cospicua massa d'acqua per la sommersione delle risaie, si osserva con preoccupazione un continuo abbassamento della superficie del lago Maggiore, attualmente ben inferiore allo zero idrometrico che, in assenza di neve sulle montagne, rimane la principale fonte di approvvigionamento per tutte le reti di irrigazione delle province risicole di Pavia, Novara e Vercelli —:

se non ritenga opportuno decretare lo stato di calamità naturale nelle zone della provincia di Pavia e del vercellese interessate dalla siccità di questi ultimi mesi;

quali provvedimenti e misure finanziarie intenda adottare in soccorso degli agricoltori danneggiati dalla perdurante assenza di precipitazioni, al fine di permettere loro la copertura delle spese di un'annata agraria gravemente compromessa. (5-02214)

VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, un pilota militare turco, accusato di furti all'interno della caserma « Ederle » di Vicenza, sarebbe stato rimpatriato in Turchia e qui addirittura fucilato —:

se corrisponda al vero la notizia riportata dalla stampa;

se corrisponda al vero che come confermerebbe l'episodio riportato, presso l'aeroporto Dal Molin (Nato) di Vicenza siano presenti, a scopo di addestramento, piloti turchi;

se ciò avvenga anche presso altre basi Nato e Setaf in territorio italiano;

se ritengano opportuno, pur nel quadro di una formale alleanza militare, tale tipo di addestramento, in considerazione del fatto che i piloti sono notoriamente utilizzati dal Governo turco per bombardare popolazioni e villaggi kurdi, in aperta violazione dei diritti umani, così come più

volte segnalato da rappresentanti del Governo italiano. (5-02215)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i farmaci cortisonici ad altro dosaggio confezionati in fiale per via parenterale, (flebocortid 500, flebocortid 1000, solumedrol 1000, eccetera), sono stati tutti trasferiti di recente dalla fascia A alla fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, per cui sono ora a totale carico degli assistiti;

i suddetti farmaci sono largamente usati ed efficaci in stati ipotensivi acuti e nella terapia dello *shock* e, in particolar modo dello *shock* anafilattico, ove, insieme all'adrenalina, costituiscono la terapia di elezione, assumendo quindi il ruolo di farmaci salvavita —:

come si spieghi questa decisione della Commissione unica del farmaco di declassificare i suddetti farmaci in fascia C;

se il Ministro interrogato non ritenga assolutamente necessario ed urgente riclassificare i suddetti farmaci nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale. (5-02216)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le notizie apparse sulla stampa qualche giorno fa lasciano presagire difficoltà per potenziare il tratto ferroviario Caserta - Foggia con il previsto raddoppio che consentirebbe una più agevole mobilità per i cittadini residenti nell'area ariane e della valle dell'Ufita (con una popolazione di 200.000 abitanti);

in più occasioni è stato ribadito che il contratto di programma stipulato tra le ferrovie dello Stato e la regione Campania ipotizzava l'attuazione del raddoppio del suddetto tratto Caserta - Foggia, significa-

tivo per dare uno slancio di dinamismo economico e commerciale all'area su richiamata;

quali siano le scelte che il Ministro interrogato si accinge a fare, se siano vere le voci riportate dalla stampa circa il rinvio del raddoppio ferroviario Caserta - Foggia, quali siano le intenzioni del Ministro sulle proposte inviate al ministero dal consiglio comunale di Ariano Irpino (Avellino) con un atto deliberativo a ciò predisposto, finalizzato soprattutto a potenziare i servizi interconnessi con la stazione di Ariano Irpino. (5-02217)

FINO, ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle quote latte è ormai diventato una annosa questione, che ha manifestato tutti i limiti della azione governativa, del ruolo delle associazioni di categoria e dell'Aima;

gli studi ed i dati numerici oramai si accavallano e si contraddicono gli uni con gli altri senza che si riesca ad avere esatta contezza della reale situazione;

in riferimento poi alle notizie diffuse dalla stampa nazionale sulle « stalle e produzioni gonfiate », a pagina 100 dell'Annuario del latte 1996, per la produzione della regione Calabria, viene riportato un dato di produzione media annua di quintali 74,45 per ben 24.400 vacche;

le associazioni produttori latte A.CA.Pro.L. ed A.Pro.LA.C., le sole che agiscono nella regione Calabria contestano fermamente tali dati, che sembra scaturiscano — come precisato a pagina 99 della stessa pubblicazione — da un *mix* di dati forniti dall'Istat e dalla Assolatte, indicando una produzione media di quintali 32,40, dato perfettamente in linea con il *trend* produttivo di molte regioni italiane;

tali dati gettano discredito sui produttori di latte calabresi, facendoli diven-

tare capro espiatorio di un problema del quale costituiscono, in termini di quantità prodotta, solo uno 0,5 per cento —

se le uniche associazioni di categoria operanti in Calabria siano le citate A.CA.Pro.L. ed A.Pro.LA.C.;

se rispondano al vero i dati indicati a pagina 100 dell'Annuario del latte 1996 oppure quelli indicati dalle associazioni calabresi, e in quest'ultimo caso, quali iniziative intendano adottare a tutela del buon nome dei produttori calabresi. (5-02218)

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di ampliamento ed adeguamento della viabilità della strada statale n. 24 del Monginevro, nel tratto Oulx-Cesana (Anas) ha provveduto ad affidare lo svolgimento dei lavori in appalto alla ditta Sacic Spa con sede in Roma, via Sardegna, n. 50, per un importo di circa 53,7 miliardi a base d'asta la quale ha eseguito nel corso del 1996, movimenti di terra a monte ed a valle dell'asse stradale esistente, senza poi provvedere alle necessarie opere di consolidamento, abbandonando completamente i lavori;

già durante la stagione autunnale il comune di Oulx (con nota in data 13 novembre 1996 prot. n. 9666), e la comunità montana Alta Valle di Susa (con nota datata 30 novembre 1996, protocollo n. 3289) segnalavano all'Anas situazioni di rischio per la circolazione stradale a causa della precarietà dei lavori eseguiti e della consistenza dei cantieri di lavoro lasciati in stato di totale abbandono;

sull'asse stradale in questione sono stati effettuati, nella stagione invernale, esclusivamente gli interventi di « messa in sicurezza » per transito statale per quanto riguarda la segnaletica (sia orizzontale che verticale), la delimitazione provvisoria della carreggiata che la bitumatura dei tratti più accidentati;

le elevate temperature finora riscontrate nel periodo primaverile, tenuto conto anche delle notevoli quantità di neve accumulate durante l'inverno sui versanti interessati dai lavori, hanno già causato primi smottamenti a monte ed a valle dell'asse stradale che richiedono oggi sempre più numerosi interventi;

il sopraggiungere di piogge primaverili potrebbe aumentare in maniera notevole le situazioni di pericolo e di disagio per la viabilità della statale 24, nel tratto Oulx-Cesana;

già durante un incontro informale con gli organi tecnici nazionali dell'Anas venimmo informati della valutazione dell'ente di procedere ad un invito alla ditta titolare del contratto di voler procedere con i lavori onde evitare tempi lunghi per risolvere la situazione in essere;

la ditta di cui sopra risulterebbe essere inadempiente per numerosi contratti nei confronti dell'Anas —:

se non ritenga il Governo di adottare provvedimenti urgenti quali la nomina di un commissario ai sensi del decreto-legge n. 67 del 1997 onde procedere con interventi anche di carattere straordinario per concludere l'intervento che riveste una particolare rilevanza trattandosi di collegamento internazionale;

se non ritenga il Governo di proporre modifiche dell'attuale normazione che consenta, in presenza di ripetute inadempienze, di escludere le ditte che le provocano da successivi appalti da parte dell'Anas. (5-02219)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ordinanze ministeriali per la compilazione delle graduatorie interne di istituto relative agli anni scolastici 1993-1994 e 1994-1995 prevedono, nell'ambito del riconoscimento delle esigenze di famiglia, un punteggio specifico (punti sei) per il ricongiungimento a genitori o figli;

in apposita nota (n. 7) di tali ordinanze, si precisa, tra l'altro, che « il punteggio di ricongiungimento spetta anche nel caso in cui, nel comune di residenza, non vi siano istituzioni scolastiche richiedibili (cioè non comprendenti l'insegnamento del richiedente). In tal caso il punteggio sarà attribuito per tutte le scuole del comune più vicino, secondo le tabelle di vicinorietà », consentendo a tutti i docenti che non risiedono nel comune di titolarità, di disporre di 6 punti per esigenze di famiglia;

viceversa, l'ordinanza ministeriale n. 50 del 7 febbraio 1996, relativamente all'individuazione dei docenti perdenti posto, riconosce l'attribuzione del punteggio per esigenze di famiglia, come sopra richiamato, solo ai docenti residenti nel comune ove è ubicata la scuola di titolarità e solo per coloro che hanno fatto domanda di trasferimento;

tale ultima ordinanza ministeriale, omettendo le precisazioni contenute nella nota n. 7 delle analoghe ordinanze ministeriali degli anni 1993-1994 e 1994-1995, produce, di fatto un trattamento differenziato nei confronti di docenti con situazioni personali identiche, a danno di coloro che non hanno, nel comune di residenza, un istituto scolastico che preveda l'insegnamento delle discipline rispetto alle quali sono vincitori di concorso;

in sostanza, per i docenti perdenti posto e per quelli che hanno fatto domanda di trasferimento, sulla base dell'ordinanza ministeriale n. 50 del 1996, si avrebbero valutazioni diverse per quel che riguarda un'identica situazione familiare quale quella del ricongiungimento al coniuge o a genitori o a figli, in questo ultimo caso quando si tratti di docenti senza coniuge o separati giudizialmente o consensualmente, con atto omologato del tribunale —:

se non ritenga che ad un'identica situazione familiare debba corrispondere un'identica attribuzione di punteggio per esigenze familiari e che ciò debba valere sia per i docenti richiedenti il trasferi-

mento, sia per i docenti perdenti il posto, relativamente alle apposite graduatorie;

se non intenda intervenire attraverso integrazioni della ordinanza ministeriale n. 50 del 1996 o emanazione di appositi atti, con i quali correggere le distorsioni verificatesi e ripristinare condizioni di parità di trattamento nei confronti dei docenti che si trovano nella stessa situazione, riconoscendo loro gli stessi diritti e sanando una situazione di palese ingiustizia e di inopportuna discriminazione.

(5-02220)

NOCERA, FRONZUTI e MANZIONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del regolamento Cee n. 2201 del 28 ottobre 1996 e i successivi regolamenti attuativi hanno posto in risalto una vasta problematica interpretativa non priva di conseguenze sulle aziende inserendo tra l'altro il concetto « dell'effettivamente trasformato » ha così determinato il trasferimento di una parte delle « quote » dalle industrie di trasformazione del Sud a quelle del Nord;

a detta del Miraaf, tale espressione vuole significare il prodotto trasformato nelle aziende, negli anni 1993-1994-1995 anche se non pagato al prezzo minimo. Tutto ciò vuol dire eludere palesemente, ad avviso dell'interrogante, uno dei punti cardine dell'Ocm (pagamento della materia prima al prezzo minimo), introducendo una sperequazione tra chi è stato, doverosamente, ligio al sistema delle quote aziendali e chi, invece, ha ritenuto di non doversi attenere allo spirito e alla lettura del regolamento. Il risultato è paradossale: coloro i quali hanno prodotto senza pagare il prezzo minimo e senza tener conto del sistema delle quote, vengono, addirittura premiati dal nuovo regolamento;

tale meccanismo provoca alle aziende del Mezzogiorno una perdita, di circa 2,5 milioni di quintali a vantaggio delle aziende del Nord, senza poter recuperare

sull'incremento delle quote complessive di materia prima destinata al nostro Paese —:

quali iniziative intenda adottare affinché la situazione che si è venuta a creare non provochi ulteriori distorsioni nel tessuto agricolo e industriale del settore e per evitare la penalizzazione di produzione tipica del Mezzogiorno, che rimane una delle ultime risorse economicamente e socialmente significative del Sud. (5-02221)

LAMACCHIA e OLIVERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra i criteri adottati per determinare la selezione dei giovani da avviare al lavoro sui progetti di lavoro socialmente utili (Lsu) di valenza nazionale, la commissione nazionale per l'impiego aveva, in un primo momento, definito il criterio della residenza nel comune ove si svolge l'attività indicata nel progetto;

con successiva determinazione dello scorso mese d'aprile detto criterio, ad avviso degli interroganti palesemente illegittimo e discriminatorio, è stato modificato ed è stato indicato come titolo prioritario la residenza nei comuni compresi nelle province o nelle circoscrizioni ove gli enti o le istituzioni proponenti i progetti di lavoro socialmente utile esercitano la loro funzione;

in relazione ai progetti di lavoro socialmente utile proposti dall'Inps, la direzione generale competente del ministero del lavoro e della previdenza sociale con circolare del 21 aprile 1997 rispondeva ad una richiesta di chiarimento da parte dell'Inps circa i criteri di selezione dei giovani da impiegare, riproponendo il criterio della residenza nel comune ove ha sede la struttura dell'Inps;

l'incomprensibile riproposizione di detto criterio illegittimo e contrastante con la decisione della commissione nazionale per l'impiego su richiamata ha determinato inaccettabili discriminazioni tra i disoccu-

pati e giustificate proteste da parte delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni locali -:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare lo stato di diritto e per impedire una grave discriminazione che genera contusione e sfiducia in migliaia di disoccupati;

se non ritenga di dover rettificare con urgenza la circolare del 21 aprile 1997 emanato dalla direzione generale per l'impiego invitando gli uffici circoscrizionali competenti a rettificare le graduatorie per comprendere i disoccupati residenti in tutti i comuni delle circoscrizioni che abbiano fatta domanda di utilizzo per i progetti di lavoro socialmente utili dell'Inps. (5-02222)

GIOVANARDI. - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di grave disagio che si è venuta a creare nel comune di S. Giorgio su Legnano; situazione che ha indotto il personale dipendente a dichiarare, per ben nove settimane, lo stato di agitazione nei confronti dell'amministrazione comunale;

tale situazione si è originata con l'atto n. 74 del 25 febbraio 1997 della giunta comunale, con il quale è stata approvata la rilevazione e valutazione dei carichi di lavoro;

la decisione è stata presa senza accogliere la richiesta, formulata dal personale, ai sensi della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, di procedere ad un esame completo e circostanziato dei carichi di lavoro;

l'amministrazione, successivamente, senza presentare alcuna giustificazione, ha proceduto al taglio, effettuato dal segretario comunale con tale passività, di alcuni posti di lavoro;

occorre verificare la correttezza legislativa dei metodi utilizzati per stabilire incarichi di lavoro;

se giudichino opportuno verificare il ruolo svolto in tutta la vicenda dal segretario comunale. (5-02223)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che :

nei giorni scorsi presso lo stabilimento di Jesi della Sadam è stato aperto il cantiere per la realizzazione di una centrale di cogenerazione (turbogas) sulla base di una autorizzazione concessa alla Edison Termoelettrica Spa in data 15 novembre 1991, dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'apertura di tale cantiere è avvenuta non solo in presenza di un diniego alla concessione edilizia da parte del sindaco di Jesi ma, oltretutto, in totale assenza di un qualsivoglia tipo di accordo con gli enti locali (comune di Jesi, comuni limitrofi, provincia di Ancona);

in una fascia di territorio di circa 10 chilometri si troverebbero ad insistere ben tre centrali termoelettriche (oltre a Jesi quella Enel di Camerata Picena, già operante, e quella Api di Falconara Marittima in via di allestimento);

la provincia di Ancona, in accordo con il comune di Jesi e quelli limitrofi, ha affidato un secondo studio per valutare l'impatto sull'ambiente determinato dall'effetto combinato delle tre centrali in un territorio tanto circoscritto quanto già fortemente appesantito dagli insediamenti produttivi esistenti;

un precedente studio, sempre commissionato dalla provincia di Ancona, aveva già evidenziato oltre ad un enorme sovradimensionamento delle centrali di Jesi e Falconara rispetto agli autoconsumi (cioè calore utile ed utilizzato), come, soprattutto per la centrale di Jesi, non sussistessero tecnicamente le condizioni di cogenerazione;

riguardo alla cogenerazione è di assoluto rilievo chiarire che:

a) nel testo della delibera Cip 6/92 al punto B) si definiscono come impianti di cogenerazione quelli « alimentati da fonti assimilate a quelli rinnovabili », fra questi figurano anche « quelli di cogenerazione intesa come produzione combinata di energia elettrica e calore ». Si intende che il calore prodotto debba essere calore utilizzabile e non comunque disperso nell'ambiente, altrimenti ci si troverebbe di fronte alla formulazione banale di ovvi principi della termodinamica dal momento che la produzione di energia si accompagna sempre alla produzione di calore, in genere, non utilizzabile economicamente;

b) del resto la condizione di « calore utilizzabile » figura in mani esplicite in un allegato alla circolare del ministero dell'industria 7 maggio 1992, n. 220 F (*Gazzetta Ufficiale*) n. 90 del 22 giugno 1992, pag. 93) laddove si afferma che « Per centrale di cogenerazione si intende un insieme di elementi funzionalmente associati atti a realizzare e controllare un processo volto alla produzione combinata di energia meccanica/elettrica e calore, entrambi effetti utili, partendo da una qualsivoglia sorgente di energia ». Con tale circolare si esplicavano le modalità con cui dovevano essere compilate le schede per accedere ai finanziamenti in conto capitale previsti dall'articolo 11 legge n. 10 del 1991, finanziamenti che erano e sono alternativi rispetto alle quotazioni dei prezzi di cessione di energia elettrica previsti dal Cip 6. Probabilmente non è un caso che la stragrande maggioranza delle aziende private abbiano optato per i prezzi di cessione piuttosto che per i finanziamenti in conto capitale, ma che questo sia dovuto proprio alla specificazione sopra descritta;

c) al titolo I del provvedimento 6/92 per definire la « condizione tecnica per l'assimilabilità a fonte rinnovabile » si ricorre ad una formula in cui compaiono i parametri tecnici degli impianti, il cui risultato Ien (indice energetico) deve essere uguale o maggiore al valore 0,51 affinché valga la condizione di ammissibilità;

d) la formulazione di cui al punto 1) è, pertanto, definitiva, chiarisce cioè in maniera inoppugnabile ed in perfetto accordo con le leggi n. 9 e 10 del 1991, cosa si intenda per cogenerazione, mentre la formulazione di cui al punto 2) articola la prima non più sotto il profilo del merito bensì su quello della efficienza tecnica della macchina, discriminando impianti con rendimenti elevati piuttosto che con rendimenti qualsiasi. Per mantenere fede al dettato della legge n. 10 del 1991, gli impianti devono poter soddisfare contemporaneamente le due formulazioni;

e) 5 pertanto la centrale proposta dalla Sadam-Edison, può essere considerata di cogenerazione solo per quanto riguarda la quota di calore ceduto allo zuccherificio che è quantità molto minore di quella non utilizzata e cioè dispersa dalle torri di raffreddamento. Proprio da ciò deriva la certezza del sovradimensionamento dell'impianto;

f) non può valere, da solo, il fatto che sia rispettata la condizione tecnica di assimilabilità. Infatti, possono darsi impianti che rispettano questa condizione anche in totale assenza di calore utilizzato e che, quindi, per definizione non possono essere considerati di cogenerazione. Del resto la consapevolezza che si possano dare casi di cogenerazione fittizia è presente anche negli studi pubblicati dallo Iefe;

g) la centrale di Jesi, oltretutto, ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale in data antecedente l'entrata in vigore della delibera 6/92 per cui ha usufruito della norma transitoria prevista nello stesso provvedimento al titolo VII punto B, comma 5 il quale prevede che per « l'accertamento della condizione di assimilabilità può essere effettuato sulla base del criterio previsto nel provvedimento Cip 34/90 e con le procedure di cui al titolo I del presente provvedimento »;

h) nel provvedimento Cip 34/90 il criterio di assimilabilità a fonti rinnovabili non è espresso con un indice energetico (Ien), bensì attraverso un indice di utilizzo

del combustibile (Iuc) che deve essere superiore a 0,53. La centrale di Jesi presenta un indice Ien pari a 0,422 circa (pertanto non raggiunge il limite previsto dalla delibera 6/92, coprendo solo l'82%: circa della condizione richiesta) ma presentando uno Iuc pari a 0,623 circa, di fatto accede alla denominazione di centrale di cogenerazione;

i) perdipiù, nel provvedimento 6/92, titolo VII punto 13, comma 5, si afferma che « qualora l'impianto risulti assimilabile in base a detto criterio si procede alla verifica dell'indice energetico (Ien) ... applicando il trattamento previsto per gli impianti con indice energetico fino a 0,6 anche per gli impianti con Ien inferiore a 0,51 ». Questo significa che non solo vengono definite centrali di cogenerazione anche quelle che non rispettano le caratteristiche stabilite da quel provvedimento, ma oltretutto, ad esse è consentito di vendere all'Enel l'energia prodotta in eccesso al proprio fabbisogno ad un prezzo notevolmente superiore rispetto alla reale categoria di appartenenza, prezzi che, tra l'altro, sono rivalutati annualmente e che, per di più, nel caso sia differenziato tra ore piene ed ore vuote, molto facilmente diventa prezzo unico, equivalente a quello massimo consentito per le ore piene, se l'impianto funziona per almeno 3200 ore piene (133 giorni all'anno!);

con quanto esplicitato al punto precedente risulta in maniera evidente che la norma transitoria prevista dal Cip 6/92 appare in netto contrasto con la volontà chiaramente espressa dal legislatore nelle legge n. 9 e 10 del 1991, attraverso cui si intendeva incentivare la produzione di energia elettrica da fonti alternative e rinnovabili, tanto che tale norma sembra fatta su misura per garantire l'accesso a finanziamenti anche a quegli impianti che in alcun modo raggiungono gli *standards* previsti per la reale e non fittizia cogenerazione. Però non è solo la norma transitoria bensì l'intero impianto della suddetta deliberazione che, in qualche modo, ha

creato, ad avviso degli interroganti, dei rilevanti privilegi per i produttori privati di energia elettrica;

è altrettanto evidente che la norma transitoria sopracitata, per gli impianti la cui autorizzazione è stata rilasciata prima del Cip 6/92 ma ben dopo le leggi n. 9 e 10 del 1991, richiamando la formulazione sulla assimilabilità di un provvedimento anteriore a dette leggi, di fatto le scavalchi, in maniera furbesca e probabilmente — ad avviso degli interroganti — truffaldina. Del resto, nei primi anni '90 nostro Paese si trovava al centro della bufera di tangen-topoli;

lo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in una intervista rilasciata in data 7 maggio 1997 al *Il Corriere della Sera*, non nasconde che « in un anno abbiamo messo la parola fine al cosiddetto Cip 6 », il quale « ha consentito a gruppi come Edison e Sondel, tanto per citare due dei più noti, una certa accumulazione di capitali ». Pur con grande ritardo rispetto agli effetti deleteri sulle casse dello Stato, almeno questo Governo sembra essersi accorto, nel giro di un anno, di quanto stava accadendo;

del resto è ormai opinione corrente (articoli di Vittorio Malaguti sul *Il Corriere della Sera* del 7 maggio 1997 e di Marco Magrini su *Il Sole 24 Ore* del 6 marzo 1997) che le misure contenute nel Cip 6/92 hanno rappresentato una fonte di inusitato guadagno per i grandi produttori privati di energia, in primo luogo per la Compart-Montedison, tramite la Edison, per la Falck, tramite la Sondel, e per la Fiat, direttamente o tramite la Serene. Queste aziende per 8 anni, dall'inizio della produzione, possono vendere all'Enel la loro energia a ben lire 118 al Kwh e per i successivi 7 anni a « sole » lire 98,3 al Kwh, prezzi che, chiaramente, devono essere rivalutati come sopra descritto;

nel memorandum d'intesa firmato tra Eni e Enel per la costituzione di una *joint venture* che si proporrà come « primo produttore italiano indipendente e non sovvenzionato di energia elettrica in grado di

competere anche a livello internazionale ». Secondo le previsioni dell'Enel il prezzo medio dell'energia elettrica prodotta con centrali di cogenerazione turbogas dovrebbe aggirarsi intorno a lire 65 al Kwh;

tale affermazione ha naturalmente e immediatamente impensierito le aziende private che vedono scoperto platealmente il « beneficio » di cui godono e che temono non possa essere ulteriormente ampliato, dal momento che un nuovo colosso, comunque pubblico, smaschera la manovra poco lineare e si ripromette di produrre e vendere energia a prezzi reali e non gonfiati. Finalmente, cioè, diventa opinione corrente ciò che localmente, laddove le centrali private in questi anni sono nate o stanno per nascere, solo alcune forze politiche, rifondazione comunista in primo luogo, associazioni ambientaliste o comunità locali hanno avuto la forza di affermare;

è evidente che la Sadam-Edison, pur disponendo delle autorizzazioni ministeriali previste e concesse con le ambigue modalità descritte, si appresta a dar vita ad un impianto che non è di cogenerazione e che continuerà ad usufruire di quelle regalie di Stato cui l'attuale Governo ha giustamente deciso di porre fine, almeno di qui in avanti —:

se non ritenga necessario provvedere quanto prima ad una interpretazione autentica, anche attraverso una circolare ministeriale, di alcuni passaggi sia della legge n. 10 del 1991, (cogenerazione, energia recuperabile, risparmi di energia, dimensionamento degli impianti in relazione al calore effettivamente utilizzato) che della deliberazione Cip 6/92;

se non reputi doveroso interrompere, da subito, la prassi scandalosa dei rimborsi gonfiati sospendendo l'efficacia delle autorizzazioni concesse, in particolare quella sopra descritta alla Edison-Sadam di Jesi;

se non reputi opportuna l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta sull'applicazione delle legge n. 9 e 10 del 1991 e dei provvedimenti connessi con

particolare riguardo agli incentivi da essi previsti. (5-02224)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sembra estromettere completamente il consiglio regionale del Veneto e perciò le forze politiche, e con loro la pubblica opinione, dalle procedure relative agli inceneritori, il settore più delicato in materia di rifiuti sia industriali che urbani;

questa estromissione avviene eludendo il potere/dovere regionale di programmazione e pianificazione dello smaltimento rifiuti e fingendo che il compito della regione sia solo quello di dare un parere consultivo al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sull'efficienza della combustione e della generazione di energia elettrica, come se si trattasse di una banale centralina termoelettrica;

si tratta invece di enormi quantità di rifiuti e di impatti ambientali potenzialmente elevatissimi su cui, in base al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, a partire dal prossimo mese di giugno diventerà obbligatoria addirittura la procedura di valutazione di impatto ambientale;

se ritengano questa procedura rispettosa delle norme vigenti;

se, per il futuro, si intendano autorizzare con eccessiva facilità nuovi impianti di incenerimento;

quale valore debba essere attribuito al piano regionale di gestione dei rifiuti. (5-02225)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dei comuni di San Donà di Piave e Jesolo ha assistito negli ultimi

anni a una crescita esponenziale dei fenomeni di microcriminalità, con atti quasi quotidiani contro il patrimonio e l'incolumità dei residenti, per effetto soprattutto della presenza di numerosi extracomunitari e tossicodipendenti;

a fronte di tale situazione, le forze di stanza nell'area sono limitate a una caserma dei carabinieri a San Donà di Piave, a una piccola caserma, sempre di carabinieri, a Jesolo centro e a una stazione di polizia in Jesolo lido;

per l'incremento di popolazione che si verifica durante il periodo estivo sul litorale jesolano, che assume una dimensione metropolitana, con milioni di presenze turistiche, i pochi uomini che rappresentano l'organico delle forze dell'or-

dine, non riescono a garantire adeguatamente la sicurezza dei cittadini e dei turisti;

i Governi Berlusconi e Dini si erano dimostrati sensibili a tale problematica, dotando i due comuni, le cui circoscrizioni confinano, di sufficiente personale ausiliario durante il periodo di massima concentrazione di presenze turistiche —:

se non reputi opportuno provvedere a un'analogha, maggiore dotazione di uomini, nei due centri interessati, in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, onde prevenire e reprimere l'incremento di fenomeni criminosi che puntualmente si verificherà per effetto dell'aumento di popolazione che deriva dal flusso turistico.

(5-02226)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione parlamentare n. 4-06391 del 9 gennaio 1997, segnalavo la situazione relativa al protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, all'interno del quale si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Raiuno in tutta la Tunisia;

l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi) installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, Office nationale de telediffusion e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che la televisione Antenne 2 già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995, veniva approvato, alla fine dello stesso anno, dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

per l'intervento di cui sopra era stato firmato un primo decreto il 17 luglio 1996

dal direttore generale della cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri che stanziava due miliardi di lire;

il decreto non fu registrato dalla ragioneria generale per rilievi amministrativi;

un secondo decreto avente per oggetto lo stesso intervento, firmato in data 11 febbraio 1997 dal predetto direttore generale, e vistato dalla ragioneria generale in data 7 marzo 1997, è stato nuovamente bloccato nei giorni scorsi, questa volta per rilievi da parte della Corte dei conti —:

se non ritengano che tale situazione abbia di fatto provocato un danno per il nostro paese nei rapporti con la Tunisia, sia per gli aspetti culturali e formativi che hanno visto intere generazioni tunisine formarsi attraverso le più qualificate trasmissioni televisive di indirizzo educativo, sia per gli aspetti rappresentati dalla formidabile capacità di penetrazione commerciale della televisione, che in questi anni ha decisamente favorito gli scambi tra Italia e Tunisia;

quali siano i provvedimenti che si intende assumere per risolvere tale situazione, evitando che altre televisioni di Stati europei, approfittando dell'attuale stato di incertezza, « subentrino » nel ruolo sinora svolto dalla nostra televisione di Stato.
(4-09786)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Chieti si trova in stato di dissesto finanziario dichiarato dal commissario straordinario con delibera del 10 giugno 1993, n. 4834/CP;

in dipendenza del predetto stato di dissesto è stata nominata apposita commissione straordinaria di liquidazione con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti (articolo 21, comma 2, decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito in legge 19 marzo 1993, n. 68;

l'indebitamento pregresso riguarda gli esercizi fino a tutto il 1992;

con decreto ministeriale è stata riconosciuta la validità dei provvedimenti per il riequilibrio del bilancio ed è stata conseguentemente approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1993;

la commissione straordinaria di liquidazione ha predisposto ed approvato il piano di rilevazione con atto n. 424 del 10 marzo 1997 e notificato al ministero dell'interno in data 14 marzo 1997;

il piano di rilevazione ha portato le seguenti risultanze:

totale dei debiti ammessi lire 33.749.720.467; totale dei debiti esclusi lire 43.860.204.518; totale cassa della liquidazione lire 12.337.911.888; richiesta mutuo a carico del Ministero dell'interno lire 20.186.859.952;

il comune di Chieti ha presentato al ministero dell'interno direzione centrale per la finanza locale ricorso avverso tale piano di rilevazione in data 11 aprile 1997;

il ricorso si fonda su elementi giuridici oggettivi e di fatto, poiché tra i debiti esclusi sono state ricomprese delle fattispecie che sono invece da ricondurre alla diretta competenza dell'organo di liquidazione;

tra le tipologie di debiti esclusi infatti figurano:

a) fondi a gestione vincolata, sentenze passate in giudicato dopo il 31 dicembre 1992 ma per fatti e/o atti inequivocabilmente sorti antecedentemente a tale data, espropriazioni e debiti fuori bilancio già riconosciuti dall'ente stesso; b) l'orientamento del ministero dell'interno già espresso con nota 4702 del 7 agosto 1995 inviata al presidente della Commissione straordinaria di liquidazione dell'amministrazione provinciale di Napoli, è che « compito dell'organo straordinario di liquidazione è quello di procedere al ripiano il più ampio possibile dell'ente ». E che « il

concetto di rilevazione, gestione e liquidazione debba essere inteso nel senso più ampio considerando tutte le fattispecie di fatti o d'atti che abbiano la radice nella gestione precedente l'anno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato » (Per la città di Chieti 31 dicembre 1992);

tale orientamento è stato ribadito alla commissione straordinaria di liquidazione del comune di Chieti nell'incontro del 29 febbraio 1996 (di cui è stato redatto verbale) presso il ministero dell'interno alla presenza del dottor Antonio Giuncato (direttore generale della finanza locale), dello stesso organo di liquidazione e degli amministratori di Chieti nonché dal sottoscritto;

dal piano di rilevazione, approvato dalla commissione straordinaria di liquidazione, l'importo dei debiti esclusi è di rilevante entità e tale che da essi l'ente stesso possa rischiare di non far fronte, anche disponendo di un considerevole avanzo d'amministrazione che può ben essere destinato al ripianamento delle esposizioni debitorie;

con l'attivazione della procedura di transazione (prevista dall'articolo 87, comma 3, lettera c) decreto legislativo 77/95, comma 7) e con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione l'intera posizione debitoria del comune di Chieti, potrebbe essere agevolmente definita con tutti i risvolti positivi in termini socio-economici;

se intenda accogliere il ricorso presentato dal comune di Chieti al fine di ammettere i debiti esclusi dal piano di rilevazione, che sono tutti riferibili al periodo pregresso al 31 dicembre 1992;

se sia consapevole che l'esclusione di debiti, così come attivata nel piano di rilevazione citato, esclusione che appare ingiustificata, fuori dalle norme e dalle direttive del Ministero, è di pregiudizio per molti creditori che si vedono quanto meno posposti ad altri quanto a tempi di riscossione; è di pregiudizio per il comune — che, al contrario della commissione di liquidazione, deve riconoscere ai creditori esclusi

dal piano di rilevazione interessi e rivalutazione; e non può attivare transazioni - favorisce questi creditori rispetto agli altri, i cui crediti non saranno aumentati di interessi e rivalutazione; danneggia il comune, che potrebbe chiudere subito - secondo legge - il dissesto ma che, con la esclusione di molti creditori dal piano di rilevazione, si troverà ad affrontare una massa di debiti enorme;

se non intenda ricordare alla commissione straordinaria di liquidazione del comune di Chieti quanto dichiarato in ordine al dissesto della provincia di Napoli.
(4-09787)

ANEDDA. - *Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il ministero ha praticamente respinto, rinviando l'esame al prossimo mese di settembre, l'offerta di acquisto del complesso aziendale della Nuova cartiera di Arbatax, avanzata dalla società Arbatax 2000, oggi affittuaria degli stabilimenti;

il rinvio, giustificato con la richiesta di ulteriori adempimenti, appare pretestuoso ed ingiusto. Infatti, secondo il ministero, l'integrazione della documentazione fornita dalla società offerente, è preordinato « al fine di prendere in esame la proposta presentata verificando preventivamente la sussistenza degli indispensabili presupposti di attendibilità », contrariamente a quanto solitamente avviene, venendo prima accettata l'offerta e successivamente richieste le necessarie garanzie a sostegno della stessa -:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto ad assumere la sopra menzionata iniziativa da parte del ministero e se tale comportamento non risponda ad una logica discriminatoria avente quale obiettivo di escludere e/o penalizzare fortemente l'azienda oggetto della vicenda;

se non ritenga opportuno invece il Ministro interrogato attivarsi al fine di definire al più presto la questione, in con-

siderazione della grande importanza per l'occupazione e per l'economia dell'intero territorio che la Nuova cartiera di Arbatax riveste e per la quale risulta dunque necessario assumere iniziative urgenti.

(4-09788)

BOCCIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è in atto un processo di riorganizzazione degli uffici circoscrizionali del lavoro, anche per ridurre la spesa pubblica;

nelle regioni a prevalente territorio montano, soprattutto nelle aree più interne, la soppressione degli uffici comporta notevoli disagi alla popolazione per le distanze tra i comuni e gli scarsi collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico;

le disposizioni transitorie volte a far funzionare gli uffici in alcune aree (vedi Corleto Perticara ed altri comuni della Basilicata), a giorni alterni tra i diversi comuni non risolve le questioni di un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini;

ai sensi della legge di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa la competenza alla gestione della materia sarà trasferita alle regioni;

è opportuno e necessario, di conseguenza, mantenere funzionanti gli attuali uffici, senza alcuna soppressione o senza riduzioni di orario, come nel caso di Corleto Perticara, per consentire alla regione di operare senza situazioni precostituite -:

quali iniziative intenda assumere per impedire, in questa fase, la soppressione di uffici o la riduzione del loro orario di funzionamento (come nel caso di Corleto Perticara).
(4-09789)

NOCERA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti hanno ridotto l'organico della pretura di Nocera inferiore, inizialmente composto da trentasei impiegati e nove magistrati;

tale riduzione di organico determina una situazione di precarietà dell'intera struttura per carenza di addetti ai lavori, il che comporta la difficoltà di smaltire in tempi decisamente più ristretti la mole non indifferente di procedimenti penali e civili in sede pretorile;

l'enormità del lavoro rallenta ogni settore, soprattutto quello delle esecuzioni civili si presenta in aumento veritiginoso, e ciò va a pesare sui pochi magistrati disponibili;

altra situazione drammatica è quella del personale che, sulla carta, dovrebbe contare trentasei unità, ma dove in realtà si verificano frequenti assenze —

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a questa situazione e ripristinare l'organico completo della pretura di Nocera inferiore. (4-09790)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1945 Luigi Vassarotti — invalido di guerra — ha sempre condotto, con regolare contratto in affitto un fabbricato sito nel comune di Albissola-Superiore (Savona) — frazione Ellera — via Riccardo Poggi 3, di proprietà di Maria Margherita Frumento;

la predetta Maria Margherita Frumento è deceduta il 5 marzo 1971, senza lasciare eredi legittimi o testamentari e, conseguentemente, i suoi beni sono passati in proprietà dello Stato (demanio);

tuttavia, il contratto ha avuto regolare prosecuzione con corrispondente pagamento del canone d'affitto annuo all'erario;

l'intendenza di finanze di Savona, con sua nota del 22 gennaio 1985, n. 2444, diretta a Luigi Vassarotti, ha segnalato che il fabbricato *de quo* era in parte pericolante e, pertanto, abbisognava di riparazioni urgenti;

in data 16 marzo 1986, Luigi Vassarotti rilasciava una dichiarazione scritta all'ufficio del registro di Savona, attestando di aver eseguito lavori di ripristino di soffitti;

successivamente, l'Amministrazione statale pervenne alla determinazione di vendere l'immobile in questione mediante asta pubblica con prezzo base di lire diciassette milioni, successivamente elevato a lire centomilioninovecentottantamila;

l'aggiudicataria Silvia Vassarotti — figlia dell'affittuario Luigi Vassarotti — agì in nome proprio e per conto delle sorelle Patrizia Vassarotti e Antonella Vassarotti in parti uguali per quanto riguarda la nuda proprietà e per conto della madre Giovanna Saettone — moglie di Luigi Vassarotti — per quanto riguarda l'usufrutto generale;

negli anni successivi, nelle more dell'approvazione del verbale d'asta da parte della direzione centrale del demanio, le aggiudicatarie, nella piena convinzione di essere oramai proprietarie dell'immobile, hanno eseguito lavori di ristrutturazione per un importo globale di lire 63.348.446;

successivamente, il 7 giugno 1991, il ministero delle finanze — ufficio del registro di Savona — comunicava loro che, avendo ravvisato una irregolarità di procedura nell'asta, ne annullava l'aggiudicazione;

contro tale provvedimento veniva interposto ricorso al Tar della Liguria nei confronti dello Stato: il ministero delle finanze aveva eccepito la mancanza di pubblicazione dell'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* sostenendo, invece, l'intendenza di finanza di Savona — con sua lettera del 14 maggio 1992 prot. n. 12857 indirizzata al ministero delle finanze di Roma — che tale pubblicazione poteva essere omessa poiché il prezzo base dell'asta era di appena lire

diciassette milioni mentre le norme allora vigenti la prescrivevano solo per le aste con prezzo base d'asta superiore a quarantotto milioni di lire; il Tar della Liguria precisò, invece, che tale pubblicazione doveva avvenire perché il prezzo base d'asta minimo prevista per la pubblicazione era di dodici milioni di lire;

pertanto, il ricorso è stato respinto dal Tar della Liguria il 24 febbraio 1994;

frattanto — amareggiato dalla sopra riportata situazione — Luigi Vassarotti, il 31 dicembre 1993, colpito da *ictus* è deceduto;

la situazione si è arenata e gli eredi Vassarotti hanno legittimo interesse a che venga definita con conseguente auspicata assegnazione definitiva o, nella negativa, al rimborso delle spese sostenute per le riparazioni e per lo svolgimento dell'asta —

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'intendenza di finanza di Savona per favorire la conclusione auspicata della lunga vertenza. (4-09791)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha denunciato in diverse numerose interrogazioni, numerosi atti intimidatori e fatti criminosi;

si sottolinea la temerarietà delle bande criminali, che operano ormai indisturbate e gettano sconforto nei cittadini, che sanno di essere indifesi;

gli ultimi episodi sono di questi giorni a Camporeale, dove è stato appiccato il fuoco al portone di un consigliere comunale, ed a Montelepre, dove è stata incendiata l'auto di un esponente locale di partito;

i due sopradetti fanno parte di schieramenti politici opposti: non si conoscono i motivi che hanno determinato le azioni criminosi —

quali azioni abbia intrapreso per prevenire gli atti di criminalità, mafiosa e non,

che avvengono con cadenza quasi quotidiana nelle varie contrade della Sicilia;

se voglia dare precise assicurazioni circa una mobilitazione delle forze di polizia per scoprire gli autori degli atti criminali e, nello stesso tempo, predisporre un serio piano preventivo, che scoraggi ogni tipo di azioni criminose. (4-09792)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di recenti sentenze emesse dalla Corte di cassazione - sezioni unite — in materia di tributi richiesti dai consorzi di bonifica — è stato stabilito che i vantaggi derivanti dalle opere di bonifica devono essere direttamente imputabili al fondo ed il beneficio deve essere diretto e specifico, conseguito o conseguibile;

alla luce di tali orientamenti ogni consorzio di bonifica deve individuare, nel rispettivo piano di classifica, con chiarezza e puntualità, per ciascun immobile, i vantaggi arrecati non in termini generici (natura igienica, difesa idraulica del territorio, scolo delle acque eccetera), bensì in un accertato incremento di valore dell'immobile, causato in via indiretta dalla bonifica;

il consorzio di bonifica dell'Agro nocerino - sarnese, disattendendo tali decisioni, ha inoltrato numerose richieste di pagamento di tributi riferite ad immobili senza che per essi sia stata effettuata una verifica del reale beneficio offerto dal consorzio medesimo;

tale balzello appare estremamente ingiusto considerato che il consorzio di bonifica, peraltro commissariato, non svolge da decenni i compiti istituzionali in maniera idonea a sostenere l'attività agricola in tutto l'Agro sarnese-nocerino, già afflitto da gravissime sofferenze ambientali, economiche ed occupazionali;

a fronte di tale inefficacia ed inefficienza risultano già notevolmente spere-

quati ed ingiustificati gli oneri contributivi a carico dei coltivatori -:

se intenda adottare ogni iniziativa e/o provvedimento teso a sospendere l'iniquo tributo intervenendo presso l'organo di riscossione per bloccare immediatamente ingiunzioni di pagamento, avvisi di mora, eventuali pignoramenti; eccetera che appaiono palesemente illegittimi e vessatori. (4-09793)

VALPIANA e BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Rovigo il giorno 3 maggio 1997 i giovani del collettivo « Controcorrente » hanno occupato l'ex mercato ortofrutticolo che, negli intenti del comune, avrebbe dovuto diventare un centro sociale, nell'ambito del progetto giovani »;

verso le ore 17,30 del 5 maggio 1997, l'intervento di una volante e di una pattuglia della Digos chiamate da un commerciante del mercato, cui si sono poi aggiunti rinforzi dei carabinieri e della finanza, si è trasformato in uno scontro con carica da parte delle forze dell'ordine armate di manganelli;

diciotto ragazzi sono stati fermati e tradotti in questura, mentre alcuni ragazzi, colpiti da manganellate, sono stati portati al pronto soccorso, dove sono stati riscontrati ematomi e traumi cranici -:

se intenda assumere informazioni su come si sono svolti i fatti;

per quali motivi siano stati caricati ragazzi privi di armi;

se non giudichi sproporzionato all'evento l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine;

come intenda procedere per evitare che l'episodio possa creare un clima di intolleranza e di provocazione, per avviare invece una ripresa del dialogo al fine di giungere ad un accordo con la giunta comunale per la gestione del centro sociale a favore dei giovani di Rovigo. (4-09794)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996, che, in quarantacinque articoli, tutela la riservatezza dei dati personali ed indica limiti precisi alla circolazione delle informazioni;

il punto focale della legge n. 675 del 1996 è costituito dal principio per cui: « per raccogliere e trattare (elaborare, comunicare) dati personali, ci vuole sempre il consenso scritto della persona interessata, ed il compito di vigilare sulla tutela della riservatezza è affidata ad una specifica *Authority* »;

particolare rilevanza riveste la suddetta legge per la tutela di tutti i dati relativi alle attività sanitarie, che da sempre basano la loro competenza sull'obbligo deontologico della segretezza;

tra le attività legalmente riconosciute, in conseguenza delle leggi italiane ed europee già emanate in merito, spicca l'attività di informazione scientifica sui farmaci, regolamentata dalle leggi n. 833 del 1978, decreto ministeriale 23 giugno 1981, decreti-legge nn. 538, 539, 540, 541 del 1992;

l'attività di informazione scientifica sui farmaci coinvolge informazioni sui singoli operatori sanitari, sulla sperimentazione di farmaci sull'uomo, sull'utilizzazione di farmaci già in commercio (farmacovigilanza);

le leggi citate, che riguardano l'informazione scientifica sui farmaci, prevedono, e non a caso, l'istituzione in ogni azienda farmaceutica di due figure professionali ad alta responsabilità (responsabile del servizio scientifico e responsabile della farmacovigilanza);

il decreto-legge n. 541 del 1992, prevede che gli informatori scientifici-farmacologi dipendano dal responsabile del servizio scientifico, mentre la legge europea 1994, nell'istituire la figura del responsabile per la farmacovigilanza all'interno di ogni azienda farmaceutica, prevede che

gli informatori scientifici facciano riferimento a quest'ultimo per la comunicazione di tutte le informazioni ricevute dai medici o da altri operatori sanitari, relative agli effetti imprevisi dei prodotti farmaceutici;

la legge n. 675 del 1996 conferma ulteriormente l'obbligo per ogni azienda farmaceutica della dipendenza degli informatori scientifici del responsabile del servizio scientifico, perché qualsiasi informazione di carattere sanitario deve essere riservata e gestita in ambienti responsabilizzati dal punto di vista scientifico e deontologico, e non si può in alcun modo costituire strumento di consultazione per attivare programmi di carattere commerciale;

attualmente la aziende farmaceutiche, operanti in Italia, utilizzano banche dati relative ai medici chirurghi operanti sul territorio nazionale, sulle quali gli informatori scientifici comunicano rapporti delle visite fatte ai singoli medici;

tali banche dati, che costituiscono elementi di fondo di sistemi informatici e di posta elettronica, o sono di pertinenza esclusiva di singole aziende o sono aperte a più aziende, ed in questo ultimo caso la possibilità di interferenza fra rapporti-visite di informatori scientifici di aziende diverse, e concorrenti fra loro, è molto frequente;

in ogni caso, tali banche dati costituiscono un sistema informatico che consente di comunicare informazioni quasi sempre di tipo riservato perché riguardano consuetudini terapeutiche, valutazioni personali, comportamenti individuali, effetti di farmaci, utilizzazione di farmaci in particolari pazienti o in particolari indicazioni, contributi per ricerche o per quant'altro ogni singola azienda intenda fare per il lancio di un prodotto farmaceutico;

si tratta di una massa di informazioni che scorrono giornalmente sulle vie informatiche, considerando che in Italia vengono fatte in media circa duecentomila visite ai medici ogni giorno da parte dei circa ventimila farmacologi operanti nel nostro Paese;

nella totale indifferenza nei confronti delle norme vigenti, gli informatori scientifici continuano a dipendere dai reparti *marketing* o da direzioni vendita, per cui tutte le informazioni che dovrebbero essere riservate, posto che siano lecite e di tipo esclusivamente tecnico-sanitario, vengono vagliate da strutture che le utilizzano ad esclusivo scopo promozionale -:

quali iniziative siano state intraprese per adeguare la situazione attuale alle esigenze contemplate dalla legge n. 675 del 1996. (4-09795)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

presso la procura della Repubblica di Nicosia risultano scoperti tutti e tre i posti di sostituto procuratore della Repubblica con la conseguenza che è in servizio e nell'esercizio delle funzioni solo il procuratore capo di tale ufficio e che risulta scoperto il 75 per cento dell'organico previsto, probabilmente un primato in campo nazionale;

il carico di udienze da solo non consente ad una sola persona di far fronte al semplice dovere di presenza per la regolare costituzione degli uffici, nemmeno se tale persona avesse il dono dell'ubiquità;

nel 1996 c'è stata una sopravvenienza di 640 procedimenti di competenza del tribunale e di 2170 procedimenti di competenza pretorile che si cumulano a quelli già pendenti rispettivamente nella misura di 284 e di 1088;

tale stato di cose rischia di paralizzare l'amministrazione della giustizia in un circondario che registra un costante aumento della qualità criminale dei reati ivi consumati, situazione che trova riscontro anche nel costante aumento delle misure cautelari;

i fatti evidenziati testimoniano la indifferibile necessità di riportare il circondario di Nicosia alla parvenza di una normalità in relazione all'amministrazione della giustizia, non solo garantendo il re-

golare funzionamento degli uffici giudiziari, ma anche consentendo il ragionevole esercizio delle funzioni agli operatori della giustizia ivi impegnati —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per ovviare alle drammatiche carenze descritte e se non ritenga sia il caso di attivare subito interventi emergenziali a partire da una sollecita copertura dei posti scoperti con applicazioni extradistrettuali di un congruo numero di magistrati. (4-09796)

BALLAMAN, BARRAL e GNAGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, riferendosi ai premi di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni ed ai contributi previdenziali non obbligatori per legge, determina per essi una deducibilità complessiva pari a lire 2.500.000;

nella formulazione legislativa non v'è la chiarezza sufficiente per comprendere se l'importo prefissato sia comprensivo anche dell'onere sostenuto per ciascun familiare a carico, o se, come appare agli interroganti, tale importo debba essere inteso come massima spesa deducibile per ogni familiare a carico —:

quale urgente iniziativa intenda prendere per permettere ai contribuenti una corretta redazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1996 e seguenti. (4-09797)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Pieve romana di San Tommaso, situata nella frazione di Castelvecchio, nel comune di Pescia, è oggetto da tempo di opere di restauro deliberate dalla competente sovrintendenza, per un importo totale di lire 390 milioni;

si tratta di mirabile bene monumentale che rappresenta — tra l'altro — una significativa attrattiva turistica;

tali lavori avrebbero dovuto essere ultimati entro il 15 aprile 1997, ma non sono ancora terminati —:

quali motivi siano alla base di tale ritardo nella ultimazione di tali lavori e entro quale termine saranno terminati. (4-09798)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina inerente l'incompatibilità dei medici ospedalieri è da ricomprendersi la situazione riguardante i medici dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale che, in quanto titolari di un rapporto di dipendenza *part time*, videro già ridotto a 500 il massimale dei loro assistiti;

si tratta di alcune centinaia di medici per i quali risulta inaccettabile il dilemma tra una medicina generale ridotta a condizioni di vero e proprio precariato all'interno delle strutture private;

per tali medici non è configurabile il doppio rapporto di lavoro, né di fatto la contropartita del tempo unico, perché — tra l'altro — con circolare del 24 novembre 1992, il Ministro della sanità chiarì la non assimilabilità di detta categoria a quella degli ospedalieri;

si realizzerebbe un'ingiustizia palese in ordine al relativo trattamento pensionistico per quei medici prossimi alla pensione su uno dei due versanti lavorativi —:

se non ritenga opportuno e doveroso, stante l'assoluta atipicità dei medici delle case di cura private, escludere gli stessi dall'applicazione di una disciplina quale quella delle incompatibilità, che non pare collegabile giuridicamente né moralmente a tale categoria di medici. (4-09799)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, ALBORGHETTI, BARRAL, CHIAPORI, MARTINELLI, PIROVANO e CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale, direzione centrale del personale, servizio I amministrazione del personale - divisione I, nella seduta dell'8 marzo 1987 ha disposto la proroga del comando dell'operatore amministrativo responsabile di ufficio copia operatore Patrizia Chillelli Parodi, presso il Senato della Repubblica quale segretario particolare del senatore Giulio Andreotti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1997;

tale disposizione è stata data con il parere favorevole del Presidente Napolitano, dei consiglieri Manno, Masone, Gelati, Marinchedda, Del Mese, Malinconico e Ferrace;

se non ritenga perlomeno discutibile utilizzare le risorse umane del ministero dell'interno in impieghi che esulano completamente dai compiti istituzionali, destinandoli, con mansioni di segretariato particolare alla segreteria di un senatore della Repubblica;

quali siano state le motivazioni della delibera del Consiglio. (4-09800)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il dottor Renato Ascoli, ex responsabile dell'area pianificazione e strategie passeggeri delle Ferrovie dello Stato ed attuale direttore commerciale delle Ferrovie dello Stato, sia stato assunto nel 1994 dall'ex direttore generale Cesare Vaciago;

quali siano i titoli di studio e professionali che hanno determinato tale assunzione;

se il dottor Renato Ascoli sia legato da parentele al Vaciago essendo il figlio della sorella dell'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato;

se al dottor Ascoli sia stato assegnato uno stipendio che supera di gran lunga i 200 milioni di lire;

se lo stesso dottor Ascoli sia responsabile del progetto Sipax di cui all'interrogazione n. 4-09323, (di cui l'interrogante è cofirmatario) e se sia assistito in questa sua responsabilità da una società denominata Sts che percepirebbe come corrispettivo della sua « assistenza » al citato Ascoli 3 miliardi di lire annue. (4-09801)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze, industria di Stato, possiede potenzialità tecnologiche e spiccata professionalità dei quadri direttivi e delle maestranze, con particolare esperienza nel settore della preparazione di prodotti chimico-farmaceutici, nonché nella ricerca scientifica applicata a questo settore condotta anche con la compartecipazione di varie strutture universitarie;

lo stabilimento chimico-farmaceutico di Firenze, in oltre centoquaranta anni di attività, ha sempre assicurato la produzione di una grande quantità e variegata tipologia di farmaci e medicinali per le molteplici necessità degli enti e dei supporti sanitari delle forze armate italiane;

nel quadro attuale delle ampliate funzioni delle forze armate, queste costituiscono lo strumento di pronto intervento nelle pubbliche calamità che frequentemente colpiscono le popolazioni civili;

l'approntamento di farmaci utilizzabili nell'assistenza sanitaria in queste emergenze è di particolare rilevanza ed è pertanto meritoria l'attività di questo stabilimento anche per quanto attiene la banca del sangue ed il trattamento degli emoderivati, nonché la produzione di vari farmaci, cosiddetti « orfani », fondamentali

nella cura di talune epidemie e malattie tropicali, farmaci che non sono prodotti dalle industrie farmaceutiche private perché non remunerativi e quindi fuori della logica di mercato;

l'ente può fornire gli aiuti necessari negli interventi umanitari con l'invio di cospicue quantità di materiali sanitari, come avvenuto nel 1990 destinati alla Romania e nel 1992 alla Tunisia ed alla Bosnia; gli impegni sempre più frequenti del nostro Paese nelle aree di crisi, in concorso con altri Stati dell'Unione europea, su mandato dell'Onu, rendono necessarie ed improcrastinabili le predisposizioni anche di natura sanitaria e farmaceutica per le emergenze;

nell'intervento umanitario di soccorso in atto in Albania, ad esempio, scorte di medicinali e di materiali sanitari avrebbero potuto essere attinte presso lo stabilimento chimico-farmaceutico militare, ma che non risulta che i responsabili governativi e degli stati maggiori preposti alle operazioni abbiano posto alcuna attenzione al problema disconoscendo possibilità e disponibilità di tale ente;

in tale quadro di necessità da un lato e di potenzialità e risorse inutilizzate dall'altro, risulta all'interrogante invece che un certo professore Zaragoza, di nazionalità straniera, non appartenente al dicastero della difesa, sia stato inviato dal Ministro Andreatta ad ispezionare l'istituto chimico-farmaceutico militare, e, dopo una sommaria visita lampo, abbia manifestato apprezzamenti non positivi nei riguardi dell'ente;

le maestranze temono che ciò prelude ad una soppressione dello stabilimento;

desta quindi perplessità l'utilizzazione in servizi delicati di questa natura, che richiedono capacità e competenza, ad avviso dell'interrogante, di metodi e di competenze che appaiono non sufficientemente adeguati alle circostanze —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per utilizzare, eventualmente in-

crementandole, le potenzialità tecnologiche e la professionalità delle maestranze dell'ente;

quali elementi di conoscenza possano essere forniti dal Ministro della difesa sulla persona del professore Zaragoza, che risulterebbe essere consulente del Ministro, nonché le funzioni, i compiti, la qualificazione accademica e professionale, gli eventuali suoi collegamenti con industrie farmaceutiche nazionali ed estere e con settori affini, rilevando che tale incarico prevarica le funzioni naturali che spettano alla direzione di sanità militare, organo istituzionale competente in materia.

(4-09802)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto piano di razionalizzazione della scuola predisposto dal provveditore agli studi di Cosenza si sta risolvendo in un'ecatombe delle strutture scolastiche in quella provincia. L'aridità delle cifre dà il senso di questa sorta di bollettino della catastrofe: 12 direzioni didattiche, 73 scuole medie, 18 istituti superiori hanno perso la loro precedente autonomia. Inoltre sono stati cancellati 28 plessi elementari, 41 sezioni di scuola media, 18 sedi coordinate di istituti superiori, con una perdita totale di 90 classi nelle elementari, 130 classi medie e circa 100 classi nelle superiori. Insomma, una vera e propria « Caporetto » della scuola che ha frantumato la preesistente struttura, riportando drammaticamente la situazione scolastica ad un passato in cui la scuola operava come rigidissima selezione di classe e consentiva il sequestro del sapere da parte di un limitato ceto di agiati e condannava all'analfabetismo o al semianalfabetismo la massa dei meno abbienti;

la scure che si è abbattuta in maniera devastante e che ha desertificato di ogni presenza scolastica soprattutto le zone interne, trova concretezza nella proposta del provveditorato agli studi di Cosenza (guidato da un provveditore ad avviso dell'interrogante quanto mai incompatibile con

quella realtà) che è passata, sembra all'interrogante, come un carro armato distruttore, anche su normative come quella della legge sulla montagna o le deroghe previste per le comunità linguistiche minoritarie per le quali esistono precise disposizioni di salvaguardia;

un processo distruttore, insomma, che è andato avanti, producendo un analfabetismo di ritorno, grave e preoccupante, ma che ha anche avuto ricadute pesanti sul terreno occupazionale. È davvero inquietante il dato di ben 2000 posti di lavoro perduti nel settore in un momento in cui, nella provincia, più di un terzo della popolazione attiva è disoccupato, cosa questa che sconvolge la vita di giovani e ragazze che non vedono prospettive per il futuro —:

se non reputi che, in un momento così delicato, sia indispensabile avere alla direzione di quel provveditorato agli studi un funzionario capace di capire la realtà e cogliere gli elementi di equilibrio indispensabile per costruire un'ipotesi di uscita in positivo dalle attuali difficoltà;

se non ritenga di dover bloccare questo piano, ad avviso dell'interrogante, dissenso che, nella sua teologica concezione « razionalista », non si incontra con le esigenze sociali e che, oltretutto, con la distruzione della struttura scolastica di massa, rende davvero ridicole le vuote dichiarazioni sulla necessità di affrontare efficacemente la sfida contro la mafia e l'illegalità partendo dal potenziamento di una cultura diffusa capace di costruire una passione civile che diventa illusorio attendersi se non si ricreano le condizioni di fiducia tra i cittadini e le istituzioni dello Stato. (4-09803)

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il settore della ricerca aerea spaziale si trova tuttora in serie difficoltà program-

matiche, finanziarie e organizzative, in considerazione del fatto che sia gli organi direttivi dell'Asi, sia quelli del Cira non sono stati in grado finora di sviluppare strategie idonee per una ripresa del settore;

sono soprattutto le piccole e medie imprese a risentire della grave situazione del settore spaziale;

è urgente procedere ad un complessivo riassetto strutturale del settore che consenta un reale rafforzamento dell'industria nazionale con particolare sostegno alla piccola e media impresa, mediante anche adeguati accorpamenti, fusioni e, se necessario, cancellazioni di organismi inadatti al coordinamento delle attività di ricerca aerea spaziale —:

se e in che modo il Governo stia provvedendo al riadeguamento degli organismi di coordinamento del settore, come Asi e Cira, attraverso l'emanazione di decreti legislativi nel quadro della legge 15 marzo 1997, n. 59, con particolare riferimento anche alla fusione o soppressione di enti con finalità omologhe e complementari, in applicazione all'articolo 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda vigilare con attenzione sui consigli di amministrazione dell'Asi e del Cira, che continuano ad assumere decisioni in assenza di strategie, in un quadro confuso dal punto di vista finanziario e organizzativo;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato orientate al sostegno e all'incentivazione delle piccole e medie imprese impegnate nel settore spaziale. (4-09804)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il vigente contratto di lavoro del comparto sanità, all'articolo 44, comma 6, conferisce al personale infermieristico l'indennità per particolari servizi prestati;

nello specifico si enucleano: terapie intensive e nelle sale operative; terapie *sub* intensive individuate ai sensi delle disposizioni regionali e nei servizi di nefrologia e dialisi; servizi di malattie infettive;

va sottolineata la circostanza che a livello regionale non sono state mai emanate direttive in tal senso, sicché per l'applicazione della norma si opera secondo la lettura *sic et simpliciter* del suo contenuto;

se da una parte l'espressione letterale della norma non porrebbe alcuna incertezza sulla individuazione dei « servizi » che consentono l'erogazione del beneficio contrattuale in parola, non v'è dubbio che dando un'interpretazione più estensiva all'articolato, non si poteva non annoverare fra i predetti servizi anche quelli espletati nelle strutture di pronto soccorso;

appare fortemente lesivo della professionalità di tutti gli operatori continuare a dare una visione di secondo ordine del servizio di pronto soccorso rispetto a tutto quanto riguarda l'assistenza praticata nelle cosiddette aree critiche;

è di solare evidenza la circostanza che l'immediatezza dell'intervento, con cure che hanno il carattere della prima rianimazione d'urgenza, si pratica appunto presso quei centri per conseguire poi quel risultato ottimale finale con la terapia a lungo termine;

non può sottacersi che il primo intervento, proprio per la natura stessa dell'emergenza-urgenza praticato nel pronto soccorso, sia da considerare come impegno assistenziale di tipo intensivo, sia pure dalla durata variabile di pochi minuti o dall'intera giornata, se i fatti critici si susseguono o si ripresentano nell'arco della stessa giornata;

sulla base delle suesposte motivazioni gli operatori infermieristici del settore rivendicano il sacrosanto diritto alla indennità individuata nell'articolo 44, comma 6, del contratto di lavoro —:

quali iniziative intendano prendere per ovviare alle incongruità contrattuali di

cui si è fatto cenno, ovvero se non ritenga di emanare, d'intesa con le parti contrattuali, protocolli aggiuntivi e chiarificatori di una norma che, allo stato, così come interpretata ed applicata, penalizza ingiustamente gli operatori infermieristici del pronto soccorso. (4-09805)

ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1990, i soci della società cooperativa a responsabilità limitata « Agricoltori associati di Pantelleria », al fine di consentire la ripresa della propria azienda agricola, contrassero con il Banco di Sicilia prestito per acquisto e trasformazione di prodotti agricoli, per lire 400 milioni, con garanzia personale cambiaria;

stante l'insuccesso dell'attività agricola aziendale, i medesimi soci si trovarono nell'impossibilità di onorare il debito alla scadenza del 20 febbraio 1991, e, pertanto, ne venne aggredito il patrimonio immobiliare in sede esecutiva;

intervenuta successivamente liquidazione commissariale, i predetti soci avanzarono in data 18 febbraio 1994 regolare istanza intesa ad usufruire, sul residuo debito di lire 106 milioni circa, dei benefici di cui alla legge n. 237 del 1993, per il tramite del commissario liquidatore *pro tempore*;

con decreto del 2 ottobre 1995 del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, i suddetti soci sono stati esclusi dal beneficio dell'accollo per carenza di dichiarazione liberatoria da parte del creditore —:

se non ritengano iniqua e sproporzionata la sanzione della decadenza dai benefici di legge, pronunciata unicamente a causa di un vizio formale della procedura, concretizzantesi in un mancato adempimento da parte del commissario liquidatore, solo soggetto legittimo al formale interpello della banca creditrice per

la rituale accettazione dell'accollo con gli effetti di cui all'articolo 1273 del codice civile;

se non ritengano che l'amministrazione procedente all'istruttoria potesse e dovesse superare il problema in questione alla luce dei principi procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990, a mezzo di acquisizione d'ufficio della documentazione mancante, o comunque contestando il vizio formale agli interessati prima della conclusione del procedimento;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di rimuovere una situazione di ingiustificata sperequazione che danneggia un gruppo di coltivatori già sfortunati per la mancata ripresa della propria azienda nonostante i meritori sforzi profusi, tenuto conto della pendenza di ricorso straordinario. (4-09806)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, in provincia di Vibo Valentia, pare che nel dare attuazione al piano di riordino della rete scolastica si siano adottati criteri oltremodo restrittivi, anche rispetto alle pur severe disposizioni date dal ministero interrogato;

se non ritenga di dover intervenire di modo che, stante le particolari condizioni socio-economiche, oltre che la presenza di fenomeni di devianza minorile, si venga a riportare la situazione della realtà delle scuole in provincia di Vibo Valentia in termini di normalità, evitando la soppressione, l'accorpamento o l'aggregazione di un numero rilevante di scuole, con le intuibili conseguenze negative sul piano occupazionale e sociale. (4-09807)

ROSCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brescia, con comunicazione n. 7548 del 19 aprile 1997, ha reso nota la soppressione dell'Ipsia di Vorbano che da molti anni rappre-

senta un consolidato punto di riferimento per l'istruzione professionale della Valle Sabbia e del vicino Garda;

l'Ipsia è l'unico istituto che fornisce questa preparazione specifica nell'ampia area orientale della provincia di Brescia, essendo presenti altri istituti solo nel capoluogo, che dista da alcuni paesi anche settanta chilometri resi particolarmente impervi dalla connotazione montana del territorio;

la Valle Sabbia, avendo un'economia basata prevalentemente sull'industria, necessita di personale preparato per reggere la concorrenza delle zone geograficamente più avvantaggiate;

l'Ipsia di Vorbano è stato in grado di migliorare progressivamente la formazione dei propri alunni grazie agli investimenti degli enti pubblici e alla qualificazione dei propri operatori, al punto che tutti i giovani diplomati vengono subito richiesti dalle imprese locali;

la Valle Sabbia rappresenta una delle zone a più basso tasso di scolarità post-obbligo della regione Lombardia e non è certo togliendo le opportunità scolastiche che si aumenta tale tasso —:

se non ritenga necessario verificare che i provveditori agli studi, in sede di attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, si siano effettivamente attenuti ai criteri fissati nella legge n. 662 del 1996 (finanziaria per il 1997);

se non consideri opportuno intervenire per far sì che le decisioni che riguardano il servizio scolastico nelle zone montane vengano concordate e confrontate con gli enti locali interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrare. (4-09808)

MARENCO, RICCIO, ANTONIO RIZZO, IACOBELLIS, POLIZZI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, consigliere Magno, ha firmato il 25 marzo 1997 un accordo con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro per la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale della giustizia minorile;

con tale accordo in concreto viene smembrato l'ufficio, vengono indebolite le strutture, soppressi profili professionali e strutture decentrate sul territorio, con il risultato che non si renderà più funzionale l'amministrazione minorile ma, verosimilmente, a parere dell'interrogante, si creerà confusione, marasma e disorganizzazione;

in particolare, il precitato direttore ha soppresso nelle dotazioni organiche esistenti dodici profili professionali, di terza e quarta qualifica funzionale (addetto alla ristorazione, muratore, elettricista, idraulico, pittore) e tutti i profili giudiziari di nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale (direttore cancelleria, funzionario di cancelleria, collaboratore di cancelleria, assistente giudiziario), profili opportunamente previsti per un funzionale raccordo con gli uffici giudiziari minorili;

il profilo di collaboratore di cancelleria è attualmente ricoperto da una unità di personale e quello di assistente giudiziario da tre unità di personale, le quali con la soppressione dei citati profili resterebbero prive di qualificazione professionale;

a seguito di tale accordo sono stati ridimensionati e soppressi importanti servizi periferici, vitali per la funzionalità futura dell'ufficio (centri giustizia minorile, istituti penali minorili, centri polifunzionali, comunità, centri diurni), quando, invece, l'attuale organico ricoperto al 40 per cento potrebbe essere completato, a costo zero, utilizzando il personale in esubero di altre amministrazioni o enti privati, garantendo in tal modo l'apertura di tutti i servizi sul territorio nazionale;

si nutrono pertanto fortissime preoccupazioni per la funzionalità dell'ufficio minorile e per l'espletamento dell'importante funzione istituzionale di competenza, cioè la protezione e la tutela dei minori;

se siano a conoscenza di tali fatti;

se non ritengano gravissimo che il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile con la sua a parere dell'interrogante condotta e gestione amministrativa, stigmatizzata ed evidenziata in altri precedenti atti di sindacato ispettivo, stia depauperando, invece di rafforzare, le risorse umane e strutturali dell'ufficio, nato di recente come amministrazione autonoma con il fine nobile ed importante di tutelare i diritti dei minori;

se, di fronte al declino dell'ufficio, iniziato con la fine di una precedente grande spinta propulsiva, caratterizzato da un graduale e sistematico prosciugamento di quanto in precedenza investito in idee, programmi e innovazioni, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno intervenire per garantire all'ufficio della giustizia minorile l'esercizio e l'espletamento dell'importante funzione, di grande e sentita rilevanza sociale, di protezione e difesa dei diritti dei minori, esercitando, in via provvisoria, il potere di avocazione previsto dal comma 3 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

(4-09809)

SELVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema viario del Veneto si trova al collasso: infatti le conseguenze di un'errata politica di programmazione degli investimenti per dimensionare la rete viaria all'eccezionale sviluppo economico, che ha caratterizzato le province di Venezia, Treviso e Belluno in questi ultimi anni, sono drammaticamente evidenti;

il traffico stradale lungo gli assi più importanti di collegamento interregionale e, quindi, quello che collega il nord-est con

l'Austria e i paesi dell'est presenta una « strozzatura » strutturale nella tangenziale di Mestre;

inoltre un altro nodo viario di vitale importanza per l'economia regionale è rappresentato dall'asse « pedemontano » che dovrà necessariamente favorire il miglioramento dello scorrimento stradale lungo la direttrice che da Vicenza collega Conegliano e quindi le province di Pordenone e Udine;

i progetti che verranno proposti all'amministrazione dello Stato - utilizzando anche i fondi del Giubileo - prevedono la realizzazione della soluzione cosiddetta dei bivi, che ha lo scopo di risolvere il problema del traffico locale gravitante su Mestre, nonché la concessione alla società autostrade spa del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

i programmi non prevedono affatto investimenti per risolvere i problemi delle zone pedemontane, nonostante esistano progetti e proposte che risalgono al lontano 1947 -;

quali siano i motivi che fanno propendere per la soluzione dei problemi viari della provincia di Venezia, ignorando le necessità economiche e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini delle province di Treviso, Vicenza e Belluno;

quali siano le misure che il Governo intende adottare per ridurre e attenuare gli effetti negativi del traffico pesante che grava sui numerosi centri storici di decine di comuni che si trovano lungo l'asse viario che da Vicenza raggiunge il Friuli;

quali siano le intenzioni del Governo per affrontare i nodi strutturali che impediscono uno sviluppo armonico dell'economia nella regione Veneto, soprattutto nelle province più lontane dalla rete autostradale nazionale, e che hanno causato - a seguito dell'incredibile aumento di traffico - decine se non centinaia di morti a causa di incidenti stradali. (4-09810)

BOVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione scolastica elaborato dal provveditore agli studi di Reggio Calabria prevede la soppressione della sezione staccata dell'Istituto tecnico agrario di Palmi, sita in Caulonia Marina (Reggio Calabria);

la provincia di Reggio Calabria ha nei suoi programmi di dotare detta scuola di una azienda agraria per la quale, per altro, il comune di Caulonia ha ceduto un'area di nove ettari di terreno agricolo;

i criteri adottati dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria non recepiscono completamente le indicazioni contenute nella circolare ministeriale n. 47 del 1997;

l'articolo 3 del richiamato decreto ministeriale fa obbligo ai provveditori agli studi di adottare provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle istituzioni scolastiche, previa delimitazioni di ambiti territoriali nei quali « sia assicurata la permanenza di almeno una istituzione scolastica per ciascun grado, ordine e tipo di scuola ... »;

su tutta la costa jonica compresa tra Reggio Calabria e Catanzaro, l'unico Itas è quello di Caulonia Marina, la cui soppressione priverebbe del relativo servizio scolastico una popolazione di oltre duecentomila abitanti;

per il mantenimento in vita dell'Itas di Caulonia Marina ricorrono le condizioni di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale in questione e appare quanto mai utile ed economica l'aggregazione all'istituto tecnico industriale di Roccella Jonica (che ha indirizzo compatibile e complementare con quello proprio dell'Itas) che dista appena cinque chilometri da Caulonia, mentre la sede di Palmi dista da Caulonia novanta chilometri con conseguente notevole disagio per il buon funzionamento della scuola medesima;

l'Itas di Caulonia è ubicato in locali perfettamente adatti allo scopo assunti in locazione dell'amministrazione provinciale

di Reggio Calabria a fine 1996 con contratto quinquennale e dispone di un'azienda agricola dell'estensione di circa nove ettari e di laboratori ed attrezzature tecnologicamente avanzate —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire la soppressione della sezione staccata dell'Itas di Caulonia Marina e per aggregare l'Itas di Caulonia Marina all'istituto tecnico industriale di Roccella Jonica. (4-09811)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Sandro Simonetti è un insegnante di ruolo in elettronica, attualmente sovranumerario ed utilizzato come tale nella classe di concorso A047 (matematica) nella provincia di Macerata;

lo stesso ha inoltrato domanda per essere riconvertito nella classe di concorso in cui è attualmente utilizzato senza aver ricevuto, alla stato, riscontro alcuno;

la sovrintendenza scolastica di Ancona non è stata in grado di fornire notizie utili sebbene interpellata dall'interessato ed anzi ha fatto trapelare che la possibilità di insegnare matematica (A047) per i laureati in ingegneria è fortemente osteggiata per tanti — e, ad avviso dell'interrogante, certamente non disinteressati — motivi;

sulla base di quanto riferito dalla sovrintendenza scolastica di Ancora sembra il ministero della pubblica istruzione prima di decidere in ordine alla istituzione dei corsi di riconversione abbia chiesto ai vari provveditorati sia il numero delle cattedre disponibili e sia il numero degli insegnanti già riconvertiti per la materia più volte citata;

nel corso dell'anno scolastico 1995/1996 sembra che abbiano partecipato ai corsi di riconversione anche insegnanti che non ne avevano titoli in quanto non collocati in posizione sovranummeraria;

si potrebbe, quindi, ripetere, sulla base delle informazioni che verranno for-

nite dai vari provveditori anche nel prossimo anno scolastico l'inspiegabile situazione che vede da una parte cattedre libere in alcune classi di concorso sulle quali nominare supplenti e dall'altra docenti di ruolo solo a disposizione perché senza cattedra;

il caso del professor Sandro Simonetti non è certamente isolato ma riguarda moltissimi docenti;

non vi è chi non veda come vi sia l'assoluta necessità di porre rimedio ad una situazione quantomeno assurda e procedere a rendere effettiva la riconversione al fine di evitare l'inspiegabile situazione che vede da una parte docenti di ruolo che vengono pagati per essere a disposizione senza l'espletamento di alcuna attività e dall'altra il ricorso a supplenti per coprire i posti in organico;

tale situazione a parere dell'interrogante oltre che ingiusta e lesiva dei più elementari diritti per ciascuno ad essere utilizzata al meglio, appare ancora di più assurda in rapporto alla necessità di risanamento del nostro Paese che ha determinato nel settore della pubblica istruzione pesanti interventi di razionalizzazione delle reti scolastiche talvolta lesive dello stesso, tanto conclamato diritto allo studio —:

se non intenda procedere ad istituire nuovamente i corsi di riconversione prevedendo l'obbligo di partecipazione di tutti gli insegnanti soprannumerari senza il vincolo della richiesta da parte del docente;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare, per porre rimedio alla situazione descritta. (4-09812)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali interventi urgenti intenda intraprendere per impedire che ai semafori delle grandi città avvenga la vendita di oggetti vari da parte di extracomunitari, che spesso si dedicano anche al lavaggio dei vetri delle auto: questo fenomeno in

particolare a Roma, è molto grave, poiché ormai nuclei di extracomunitari, senza alcun permesso di soggiorno e senza documenti d'identità, fanno quel che vogliono, mentre le pattuglie della polizia fingono di non vederli, forse perché per ordini superiori non ritengono di intervenire;

se non ritenga che tutto ciò costituisca un intralcio alla circolazione e costringa gli automobilisti a dovere litigare per non avere effettuato il lavaggio del vetro;

se sia a conoscenza di liti tra automobilisti, visto che la prima macchina ferma per lavaggio vetro o per acquistare materiale vario impedisce alle altre di andare avanti;

quando pensi che nel nostro Paese possa finire questa tragica situazione e sarà garantito il pieno rispetto della legalità ed il ripristino dell'ordine pubblico.

(4-09813)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la nostra economia perde colpi ogni giorno;

il notiziario *L'Informatore*, correttamente, ad avviso dell'interrogante, sostiene: «Le previsioni che volevano una leggera ripresa dell'economia nazionale nei primi mesi dell'anno non hanno trovato conforto nei dati statistici che anzi continuano ad evidenziare la debolezza dell'andamento economico dell'Italia, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi europei, dove si assiste finalmente ad una ripresa del ciclo produttivo e dei consumi. Per non parlare degli Stati Uniti dove la corsa dell'economia continua senza interruzione con una disoccupazione ai minimi storici e una crescita del Pil (4-5 per cento) talmente elevata da somigliare a quella dei Paesi in via di sviluppo »;

i consumi in Italia — afferma *L'Informatore* — restano al di sotto della media

europea, notevolmente depressi dalla sfiducia dei consumatori, poco inclini alle spese e impossibilitati al risparmio a causa della sempre più elevata pressione fiscale;

le previsioni di crescita del Pil italiano dell'1 per cento per il 1997 — secondo *L'Informatore* — potrebbero vanificare le attese degli introiti fiscali previsti dal Governo, giustificando così sia il 3,2 per cento del rapporto deficit/Pil previsto dalla Commissione europea, sia il 3,9 per cento del 1998;

nella primavera del 1998 si conosceranno i paesi che dal 1° gennaio 1999 adotteranno la moneta unica, ma non si può ritenere che l'Italia possa comparire tra questi. Ciò potrebbe però non essere un male: se il Governo predisponesse velocemente un piano di rientro del debito con tagli alla spesa pubblica, un piano occupazionale non assistenziale e soprattutto duraturo nel tempo, un piano di privatizzazioni che facesse uscire definitivamente il settore pubblico da tutte le attività non essenziali, che non gli competono, una riforma del fisco che liberasse ingenti risorse economiche da poter reinvestire nell'apparato produttivo e favorisse la ripresa dei consumi — come afferma *L'Informatore* — il paese non avrebbe nulla da temere da un ritardato ingresso nell'Emu;

la volontà di risanare il Paese sarebbe evidente agli occhi di tutti, non esisterebbe alcuna ragione per una speculazione finanziaria contro la nostra moneta e i nostri titoli di Stato, anzi continuerebbe il processo di convergenza dei nostri tassi di interesse, tendendo ad un differenziale pressoché nullo;

purtroppo però l'interrogante ritiene che tutto ciò non avverrà: la presenza di forze conservatrici e stataliste all'interno della maggioranza di governo frenerà ogni spinta verso la ripresa economica ed un'eventuale decisione « politica » che consenta all'Italia di entrare nell'Emu non potrà mai sanare i conti di un'economia distrutta —:

se il Governo sia consapevole di tutto ciò, come valuti la situazione e quali risposte concrete intenda dare. (4-09814)

VIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città Casale Monferrato dal 1976 esiste l'istituto alberghiero privato Artusi, costituitosi per iniziativa privata di alcune persone, al fine di soddisfare l'esigenza di fornire personale specializzato nel settore e creare una struttura inesistente in quel territorio;

in circa vent'anni di attività l'istituto ha realizzato, con impegno e serietà, dei corsi qualitativamente elevati, cosicché nel 1985 ha ottenuto l'equiparazione alla scuola statale da parte del Ministero della pubblica istruzione;

pur mantenendo la propria autonomia finanziaria l'istituto che non riceve alcun contributo privato e tantomeno statale pratica rette di frequenza alquanto esigue;

inoltre agli allievi più bisognosi sono concessi sconti, se non l'esonero totale del pagamento della retta di frequenza, cosicché l'istituto arriva a soddisfare esigenze di natura pubblicistica —:

per quali motivi s'intenda costruire un analogo istituto statale in Casale Monferrato, impiegando notevoli risorse finanziarie pubbliche che potrebbero essere meglio utilizzate nella realizzazione di altre opere nel settore dell'istruzione o nel miglioramento di quelle già esistenti.

(4-09815)

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione della scuola che prevede tagli ed accorpamenti di classi in tutta Italia;

tale riorganizzazione coinvolge anche le scuole sperimentali che rischiano di chiudere o di vedere vanificati progetti didattici in atto con interventi meramente burocratici o ragionieristici;

è questo il caso dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia che ha attuato diverse sperimentazioni didattiche e nel quale la ri-

duzione del numero delle classi terze, imposta dal provveditorato, mette in crisi l'esistenza dell'indirizzo più originale, quello di operatore beni culturali;

questo indirizzo e le afferenti aree disciplinari si pongono l'obiettivo di diffondere cultura e conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori stimolando il rispetto e la tutela da parte dei cittadini del territorio e dei nostri monumenti;

l'efficacia del progetto didattico dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia è stata pienamente riconosciuta sia dal Ministero della pubblica istruzione, sia dall'utenza diretta, ma ne viene impedita la possibilità di espansione a causa del rifiuto delle istituzioni preposte ad attivare un numero di classi prime adeguato alle richieste di iscrizione presentate;

il contenimento degli iscritti iniziali a soli 150 alunni limita la distribuzione di questi ultimi nelle classi terze, penalizzando gli indirizzi che prevedono interessi e capacità meno tradizionali quali l'indirizzo operatore beni culturali che, peraltro, è l'unico presente in tutta la regione e per questo motivo è stato scelto dai ragazzi e dalle loro famiglie —:

se non ritenga di dover svincolare la necessaria azione di riordino delle risorse scolastiche da una visione puramente contabile e dalla conseguente negazione della ricchezza del patrimonio didattico presente in tante realtà periferiche;

se non ritenga altresì di dover valorizzare i percorsi didattici originali, siano essi legati a richieste del territorio o a felici intuizioni culturali, al fine di diffondere la cultura e la conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori per stimolare un maggior rispetto e favorire una migliore tutela del medesimo;

se non ritenga opportuno conferire autonomia all'Itsg Pascal di Reggio Emilia nel determinare la ripartizione interna de-

gli alunni per classe, salvaguardando la media complessiva, in coerenza con le disposizioni di legge;

se non ritenga di autorizzare l'Itsg Pascal ad accogliere tutte le iscrizioni alle classi prime senza il vincolo di 150 alunni e ad attivare le 7 classi terze come da richiesta della scuola;

se non ritenga di dover riconoscere la sperimentazione, così come è previsto nella recente legge finanziaria, e gli indirizzi presenti nell'Itsg Pascal quali base fondante ed irrinunciabile del progetto didattico formativo. (4-09816)

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

nell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato, a dirimere una notevole mole di lavoro è designato un solo giudice, che viene coadiuvato da un giudice applicato due volte la settimana dal vicino ufficio di Moncalvo, ufficio quest'ultimo nel quale svolgono le proprie mansioni due giudici;

la mole di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato è di gran lunga superiore rispetto a quella dello stesso ufficio di Moncalvo;

tale sproporzione a danno dell'ufficio di Casale Monferrato denota una profonda carenza nel metodo di assegnazione dei giudici alle rispettive sedi, problema quest'ultimo che, nel caso in esame, troverebbe facile soluzione nell'integrazione dell'organico dei giudici assegnati all'ufficio di Casale Monferrato attraverso la nomina di nuovi giudici da assegnare a questa sede, o attraverso l'assegnazione dei giudici sotto utilizzati a Moncalvo —:

se intenda addivenire ad una soluzione tale da permettere lo svolgimento ordinato e celere dei carichi di lavoro pendenti presso l'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato. (4-09817)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Baracca » è un fabbricato che il comune di Scandicci ha convenzionalmente concesso in uso ad una associazione giovanile assimilabile a un piccolo centro sociale autogestito;

nella notte tra il 19 e 20 aprile 1997 nei locali del Centro si è tenuto un concerto che si è prolungato oltre le ore 2 di mattina;

alle giuste rimostranze dei cittadini residenti delle vicine abitazioni sono intervenuti i carabinieri che hanno fatto interrompere la musica;

i militari hanno giustamente proceduto all'identificazione dei presenti e un gruppetto di giovani vi si è opposto lanciando insulti verso le forze dell'ordine;

la situazione è rapidamente degenerata portando ad un bilancio grave, che poteva probabilmente essere evitato: 8 giovani arrestati (tre 3 giorni di carcere a Sollicciano) e cinque feriti, medicati al pronto soccorso di Torregalli; uno dei giovani, con prognosi di trenta giorni, e quattro carabinieri con prognosi di tre, cinque, sette e otto giorni;

tale bilancio è peraltro destinato a crescere, perché risulta che anche altri certificati medici siano stati redatti e obbligatoriamente inoltrati alle competenti autorità —:

se sia vero che sono state consumate violenze gratuite tra le quali le percosse ad un giovane già ammanettato ad un palo e alcuni colpi d'arma da fuoco sparati, non in aria, verso la « Baracca »;

se risulti in merito avviato un procedimento giudiziario e se sia stata aperta un'inchiesta ministeriale interna all'Arma dei carabinieri, che accerti eventuali responsabilità individuali per comportamenti di propri componenti, non consoni alla missione di tutela della sicurezza dei cittadini nel pieno rispetto della legge e delle garanzie vigenti. (4-09818)

CAMOIRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale stesura del decreto interministeriale (Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità) che prevede il regolamento di applicazione della legge 287 del 1991 in materia di aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi equipara di fatto i piccoli bar gestiti dalle associazioni per il consumo interno dei soci (circoli, oratori, eccetera) agli esercizi commerciali, prevedendo per i primi gli stessi adempimenti richiesti per questi ultimi;

tale normativa ha suscitato notevole apprensione all'interno dell'associazionismo democratico, in quanto, se entrasse in vigore, creerebbe difficoltà insormontabili per migliaia di circoli associativi che non sarebbero in grado di adeguarsi ai requisiti richiesti e che sarebbero costretti a chiudere la loro attività;

i rappresentanti nazionali dell'AcI e dell'Arci hanno avuto un incontro con il sottosegretario per l'interno, per illustrargli le conseguenze drammatiche che l'approvazione del decreto comporterebbe e questi sembra aver compreso le preoccupazioni espresse dalle associazioni —:

se non intenda accogliere le proposte di modifica al decreto proposte dalle associazioni soprannominate, dando in questo modo una corretta e coerente interpretazione della legge n. 287 del 1991, il cui ambito di applicazione riguarda la disciplina delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e non può estendersi alle strutture associative le cui finalità assistenziali sono del resto pienamente riconosciute dal Ministro dell'interno. (4-09819)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tiarno di Sopra, nella provincia autonoma di Trento, è titolare di una concessione radioelettrica per l'utilizzo di una radio portatile;

tale strumento viene utilizzato dal dipendente comunale addetto alla manutenzione degli impianti idrici comunali per tenersi in costante contatto con l'ufficio tecnico del comune;

il decreto ministeriale 18 dicembre 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 1997 ha più che raddoppiato il costo del canone annuo, tanto che l'amministrazione comunale, come molte altre, è dell'avviso di rinunciare alla concessione, bensì utilissima e pressoché indispensabile —:

se non creda che almeno nelle pubbliche amministrazioni, le quali non hanno scopo di lucro ma offrono servizi, non debba essere applicata la rivalutazione di cui al suscitato decreto ministeriale.

(4-09820)

GATTO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai medici specialisti ambulatoriali civili, in servizio presso il ministero della difesa, in virtù dei disposti di cui alla legge 304/1986, vengono applicati i contenuti normativi ed economici previsti dagli accordi collettivi nazionali e, in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1996 n. 500 e sue modificazioni (comma 4, legge n. 304 del 1986);

le ore di cui sono titolari i suddetti medici vengono assegnate tramite « prelazione » dai competenti comitati consultivi zonali, come da decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996;

i comitati consultivi zonali competenti hanno già registrato le suddette posizioni quale « titolarità di incarico », riconoscendo ai suddetti medici da un lato l'anzianità di servizio e dall'altro applicando le incompatibilità di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica (medicina di base, pediatria, medicina dei servizi e guardia medica) —:

se non ritengano opportuno chiarire in base a quali normative gli specialisti ambulatoriali, in servizio presso le Asl,

possano partecipare alla preliezione delle ore istituite sia presso le Asl che presso le amministrazioni pubbliche, quali il ministero della difesa, mentre i loro colleghi, in servizio, ad esempio, presso il ministero della difesa, non possono partecipare alle ore in preliezione presso le Asl, creando di fatto un'evidente disparità di trattamento tra i primi ed i secondi, a sfavore di questi ultimi, non accettabile né auspicabile nel campo dei rapporti di lavoro con le pubbliche amministrazioni, tenuto conto che ciò è ancora più grave ove si considera che da parte dell'assessore alla sanità della regione Lazio, a seguito di una sentenza del Tar riguardante uno specialista ambulatoriale in servizio presso l'Inail, già vi è stata una delibera favorevole alla partecipazione alle preliezioni, delle ore istituite presso le Asl, da parte degli specialisti ambulatoriali in servizio presso l'Inail, l'Inps e le pubbliche amministrazioni, peraltro disattesa dal Comitato consultivo zonale competente;

se i medici in servizio presso le pubbliche amministrazioni, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996, debbano considerarsi titolari dei medesimi diritti e doveri o se viceversa tale disparità di trattamento, sia come medici ambulatoriali che come cittadini italiani, sia giuridicamente avallabile sulla base della legislazione vigente nel campo delle discipline dei rapporti di lavoro con pubbliche amministrazioni. (4-09821)

ARMANI e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

su centomila miliardi delle varie manovre finanziarie finogge proposte e attuate dal Governo di centro-sinistra per il 1996-1997, circa il 61 per cento è rappresentato da anticipo di entrate e rinvio di spese che, ovviamente, a partire dal 1998, dovrebbero essere consolidate con entrate permanenti e cancellazioni di spese altrettanto permanenti;

la finanziaria del 1997 sta dando frutti inferiori al previsto e i tiraggi di tesoreria, a partire dall'aprile di quest'anno, tenderanno ad accentuarsi a seguito delle necessarie riaperture dei cantieri per opere pubbliche per il sostegno dell'occupazione —:

se il Governo intenda con il documento di programmazione economica e finanziaria prima e la legge finanziaria 1998 poi, adottare i seguenti provvedimenti: *a)* il ripristino in maniera permanente della *minimum-tax* a fronte della necessaria estinzione dell'eurotassa; *b)* aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi in modo da annullare senza alcuna gradualità qualsiasi differenza rispetto ai lavoratori dipendenti; *c)* aumento dell'Iva, nell'aliquota massima, dal 19 al 25 per cento motivandola con un'ipotetica armonizzazione in sede europea, a cui peraltro si è finora rinunciato;

se i suindicati provvedimenti siano la contropartita da dare, da parte del Governo, alla concessione di alcune limitate e non risolutive spese nel campo della previdenza, facendo presente che gli stessi, qualora fossero approvati, non soltanto non porterebbero alle entrate previste, ma farebbero registrare un minor gettito fiscale per il lavoro sommerso e per l'evasione che andrebbero ad aumentare, a causa della cancellazione da parte dei commercianti, degli artigiani, e di tutti i lavoratori autonomi dai propri ordini professionali e di categoria. (4-09822)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in relazione alla scomparsa, in data 12 settembre 1990, del sergente di Marina in congedo Davide Cervia, se risponda al vero che gli elementi informativi contenuti nel fascicolo di schedatura del sergente siano stati trasmessi dal Sios Marina all'autorità giudiziaria di Velletri solo in data 3 gennaio 1996;

come premessa la Procura della Repubblica di Velletri ha chiesto ad avviso degli interroganti solo con grandissimo ritardo (in data 1° dicembre 1995) i dati relativi agli elementi della schedatura del Cervia, che era dotato di nullaosta di segretezza (Nos);

quali motivi l'amministrazione militare non abbia inviato tempestivamente alla procura di Velletri tutte le informazioni relative all'ex sergente Cervia (oltre alla documentazione caratteristica era fondamentale anche quella relativa al Nos);

se le procedure del rilascio dei Nos prevedano anche accertamenti relativi ad aspetti morali e con quale criterio questi vengano stabiliti;

se sia stato in base ad informazioni di natura « morale » che nacque l'ipotesi secondo cui la scomparsa del Cervia fosse da attribuire a motivi « privati »;

se la documentazione relativa al Nos sia stata trasmessa alla magistratura romana che indaga circa i vari e divergenti estratti matricolari relativi al Cervia (procedimento Sprovieri);

in base a quali disposizioni di legge il Sios Marina effettui le schedature e dipenda dal Cesis e dall'Ucsi;

in base a quali disposizioni di legge l'Ucsi, ente che non figura tra quelli previsti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e non esistente per la legge italiana, costituisca un reparto militare nella segreteria del Cesis (organo che in base alla legge n. 801 del 1977 ha esclusivamente funzioni di coordinamento tra Sismi e Sids). (4-09823)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato perderanno nel presente esercizio, secondo le stime del loro amministratore delegato Giancarlo Cimoli, cinquemilacinquecento miliardi di lire;

i visitatori della sede centrale delle ferrovie di Villa Patrizi in Roma, sono costretti ogni giorno ad estenuanti *gimkane* per evitare l'incredibile numero di « auto blu », che parcheggiano nel cosiddetto cortile d'onore —:

quale sia esattamente il numero di « auto blu », berline di rappresentanza di grossa cilindrata, in dotazione presso la sede centrale di Villa Patrizi in Roma, e quale il costo complessivo del parco auto delle ferrovie dello Stato, comprensivo degli stipendi degli autisti e dei costi della manutenzione;

se risulti vero che il costo medio di esercizio di un auto blu con autista sfiorerebbe i centottanta milioni l'anno;

per quali motivi, mentre il Governo pone limiti severissimi all'utilizzo delle « auto blu » nella sua amministrazione, riservandole alle sole altissime cariche istituzionali e financo inibendone l'uso agli ex capi di Governo, le ferrovie dello Stato, sotto la gestione dell'ingegner Giancarlo Cimoli, ne abbia piuttosto esteso l'uso ed il numero;

se possa essere considerata una giustificazione plausibile il considerare le ferrovie dello Stato come società di diritto privato, nel momento in cui queste sopravvivono per quattro quinti con contributi dello Stato;

quali siano i criteri di assegnazione ai dirigenti delle ferrovie dello Stato delle « auto blu » in questione, ed in particolare perché anche dirigenti di seconda o terza fascia, e che non hanno alcuna esigenza di frequente mobilità oltre alla tratta casa-ufficio-casa, beneficino di tale servizio con autista;

se i ministri, azionista e controllante delle ferrovie dello Stato, nel momento in cui si apprestano a richiedere ingenti sacrifici tanto ai lavoratori delle ferrovie ritenuti in esubero quanto ai cittadini utenti che vedono il servizio pendolare sempre più ridotto, non ritengano opportuno richiedere ai vertici dell'azienda ferroviaria maggiore sobrietà e trasparenza

nei comportamenti pubblici, e restringere l'uso delle « auto blu » al solo amministratore delegato e alle occasioni di reale rappresentanza. (4-09824)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato raggiunto poche ore or sono un accordo circa il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri;

il Governo aveva correttamente individuato — con la « direttiva Prodi » sulle ferrovie del febbraio 1997 — nei vincoli normativi e di costo del lavoro, uno dei principali ostacoli all'effettivo risanamento delle ferrovie dello Stato, indicando tra l'altro anche alcune possibili soluzioni;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, sembrava aver compreso tale indicazione del Governo nel momento in cui al varo del nuovo organigramma aveva inusualmente rafforzato la posizione di capo del personale dandogli lo *status* di direttore generale, proprio a voler indicare che l'abbattimento di rigidità ed alti costi fossero da intendersi in termini di alta priorità, di pari importanza con il riassetto societario e finanziario affidato all'altro direttore generale;

a tale importante incarico il Cimoli ha voluto l'ex capo del personale dell'Agip petroli Francesco Forlenza;

se risulta rispondente al vero che il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri lasci sostanzialmente immutate le rigidità normative e gli alti costi *pro capite* determinati dai precedenti contratti;

se risulti vero che i ferrovieri verrebbero a percepire con il nuovo contratto di lavoro aumenti salariali pari a quelli ottenuti dai metalmeccanici dopo mesi e mesi di estenuanti agitazioni e scioperi;

se risulti vero che dopo questo contratto il costo medio del lavoro per addetto alle ferrovie verrebbe ad aggirarsi sugli ottantacinque milioni annui;

quali siano le compatibilità tra tali numeri e il piano di risanamento delle ferrovie dello Stato presentato dall'ingegner Cimoli, ma soprattutto quali siano le compatibilità tra il permanere in vigore delle rigidità normative di cui beneficiano i ferrovieri e le indicazioni di destrutturazione contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del febbraio 1997;

se per raggiungere tale « brillante » risultato fosse proprio necessario aggiungere ai disastrati conti delle ferrovie anche il costo esorbitante — a quel che risulta all'interrogante — (oltre un miliardo tra stipendio, auto e *benefits*) del nuovo capo del personale;

se non ritenga che in un'azienda privata — quale le ferrovie non sono — il dottor Forlenza verrebbe ritenuto non idoneo all'importante incarico attribuitogli alla luce dei risultati non soddisfacenti conseguiti. (4-09825)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da ormai otto mesi l'ente ferrovie dello Stato sono guidate dall'ingegner Giancarlo Cimoli, *manager* Montedison fortemente voluto dall'interrogato ministro dei trasporti e della navigazione alla guida della più grande azienda italiana;

in questi otto mesi nulla è stato prodotto dal Cimoli in termini di riposizionamento strategico e prospettiva di sviluppo delle ferrovie dello Stato né alcuna indicazione strategica sul futuro delle ferrovie dello Stato è stata fornita dal Cimoli alle competenti commissioni parlamentari;

da lunghi mesi è ormai in gestione un piano strategico triennale che il Cimoli ha voluto affidare alla redazione di un gruppo di lavoro coordinato dall'ex capostazione, sindacalista della Cgil, Francesco Pantile, e da Pietro Spirito, ex *ghost-writer* di Mario Schimberni e Lorenzo Necci;

tale piano è stato presentato in una prima versione al consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che si è limitato ad una presa d'atto, senza perciò approvarlo;

in una recente intervista al quotidiano filogovernativo « *la Repubblica* » l'ingegner Cimoli ha pubblicamente espresso divergenze con il Presidente del Consiglio dei ministri sulle modalità di risanamento delle ferrovie dello Stato;

di rimando sul medesimo quotidiano, appena una settimana più tardi, una fonte accreditata - e virgolettata - di Palazzo Chigi ha affermato lo « sbalordimento » del Governo circa i comportamenti dell'ingegner Cimoli, ed in particolare la sostanziale mancata ottemperanza al contenuto della « direttiva Prodi » sulle ferrovie del febbraio 1997 e la scarsa efficacia sul contenimento dei costi del colosso ferroviario -:

se risponda al vero che la proposta di piano d'impresa presentata dall'ingegner Cimoli al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello stato formalizzi in via definitiva la dissonanza citata in premessa tra vertici ferroviari e Governo, ed in particolare disattenta in maniera clamorosa il disposto della direttiva del Presidente del Consiglio del febbraio scorso, dilazionando alcuni degli interventi richiesti anche di tre anni, e financo rigettando in toto alcuni altri interventi richiesti dal capo del Governo;

se sia da ritenersi ammissibile tale conflitto tra i vertici di un'azienda pubblica e l'espressione massima della volontà popolare;

se non si ritenga ormai improrogabile una verifica completa degli assetti delle ferrovie dello Stato che sembrano aver dimenticato di avere come azionista il Ministero del tesoro, e di amministrare una società che per quattro quinti vive di sovvenzioni pubbliche di varia natura;

quali siano, in definitiva, tempi e modi di applicazione della « direttiva Prodi » sulle ferrovie dello Stato. (4-09826)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la gestione delle ferrovie dello Stato da parte dell'amministratore delegato *pro tempore* ingegner Giancarlo Cimoli, assume ogni giorno, ad avviso degli interroganti, toni sempre più preoccupanti, in particolare per le curiose e poco trasparenti operazioni societarie condotte senza alcun tipo di controllo dal ragioniere Fulvio Conti, ancora direttore generale delle ferrovie dello Stato;

risulta, infatti, all'interrogante che il ragioniere Conti, in poco più di sei mesi di attività in ferrovie dello Stato, si sia già autoattribuito almeno le seguenti sei importanti cariche nell'ambito del gruppo ferroviario:

direttore generale delle ferrovie dello Stato; direttore del patrimonio ferrovie dello Stato; presidente di Metropoli spa; presidente di Roma 2000 spa; presidente di Termini spa; consigliere e membro del comitato esecutivo Tav spa -:

chi abbia attribuito al ragioniere Conti le cariche sopra indicate e se si sia tenuto conto che lo stesso Conti detiene ormai il primato mondiale di assunzioni di cariche pubbliche, viaggiando all'impressionante media di una carica al mese;

quali siano i relativi compensi e quale sia lo stipendio annuo del Conti al netto di tali compensi, che sembrerebbero comunque superiori al miliardo di lire;

se sia vero che il ragioniere Conti fruisca, quali *fringe benefits*, di un elegante attico in piazza di Spagna, a Roma, e di un'autovettura Alfa Romeo 164-3000 turbo;

se analoghi *fringe benefits* vengano concessi anche ai consiglieri di amministrazione e ad altri dirigenti ferrovie dello Stato precisando, in caso affermativo, quali;

se le nomine di cui sopra e l'attribuzione dei relativi compensi e *fringe benefits*

siano avvenute con il consenso del collegio sindacale delle ferrovie dello Stato, presieduto dal professor Serafino Vincenti.

(4-09827)

CONTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato perderanno nel presente esercizio, secondo le stime del loro amministratore delegato Giancarlo Cimoli, cinquemilacinquecento miliardi di lire —:

se risponda al vero che il neo direttore dell'ente ferrovie dello Stato Francesco Forlenza, che ha la sua abitazione a circa centocinquanta metri dal cancello d'ingresso della direzione generale delle ferrovie dello Stato di villa Patrizi in Roma, sia stato dotato di una berlina blu di rappresentanza con autista che costa alle ferrovie dello Stato circa centottanta milioni l'anno, da aggiungere ai circa novecento che il Forlenza percepisce come stipendio, più ulteriori *benefits*;

quali siano le ragioni che hanno indotto le ferrovie in « via di risanamento » dell'ingegner Cimoli a disporre di un tale sperpero di risorse economiche pubbliche.

(4-09828)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni si attende una legge di riforma degli enti lirici e sinfonici, sin qui regolamentati dalla legge n. 800 del 1967;

nelle more di questa riforma, negli enti lirici e sinfonici si è venuta a creare una situazione di confusione ed assenza della certezza del diritto;

si sono stabilizzate realtà ai limiti della legge;

gli enti lirici gravano per cifre non indifferenti sul bilancio dello Stato;

in previsione della trasformazione degli enti lirici in fondazioni, si stanno compiendo atti di arbitrio gestionale e di scorrettezze amministrative —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera di Roma sia in atto una manovra per snaturare l'assetto del personale attraverso un atto di riorganizzazione che non è identificabile con il « Regolamento organico del personale » di cui alla legge n. 800 del 1967, ma è, ad avviso degli interroganti, semplicemente la codificazione delle situazioni personali di privilegio e vantaggio ottenuti contro la legge e a danno di altri lavoratori, in totale spregio dei rilievi e delle osservazioni del dipartimento spettacolo, vigilante per legge;

se siano stati svolti accertamenti sulla reale situazione del personale ed in particolare sulla corrispondenza reale tra i compiti svolti e l'inquadramento del personale stesso, visto che: *a)* il ministero della funzione pubblica e degli affari regionali, non essendo in grado di decifrare i complessi meccanismi attraverso i quali si erano costruite le carriere, aveva addirittura suggerito di annullare tutte le ultime (all'epoca, 1994) promozioni per rivedere dalla base gli inquadramenti spettanti al personale, cosa che l'ente provvede a fare annullando ben 301 passaggi di livello; *b)* il dipartimento per lo spettacolo chiese, e mai ottenne, le motivazioni dei reinquadramenti e delle esclusioni; *c)* da parte del ministero per il turismo e lo spettacolo, oggi disciolto, ma attivo nella sua continuità attraverso il dipartimento dello spettacolo, non si cessò mai di evidenziare l'inesistenza di un regolamento organico di riferimento a cui far capo per definire le posizioni del personale dell'opera;

è necessario giungere ad una chiarezza senza equivoci sulla situazione dell'ente in vista della legge di riordino della materia, e approfondire il quadro interno all'ente partendo dalle posizioni più emergenti per scendere verso i livelli di minor rilevanza;

se non intendano disporre un accertamento attraverso gli strumenti più opportuni, per verificare la posizione del segretario generale dell'Ente il quale, secondo informazioni in possesso dell'interrogante ed altre riportate dalla stampa, non avrebbe mai vinto il necessario concorso per quella carica ma, *sic et simpliciter*, si sarebbe trasformato da direttore amministrativo a segretario generale, grazie ad una delibera del consiglio di amministrazione mai approvata dall'organo vigilante, e successivamente confermata, non sulla base di quale valutazione di legittimità, dallo stesso responsabile dell'organo vigilante nella veste di commissario dell'Opera, con la palese incongruenza che tutta la delibera relativa alla riorganizzazione interna del personale sarebbe stata invalida, eccezione fatta per il comma relativo alla figura del segretario generale per la quale, paradossalmente, quella stessa delibera prevedeva il concorso nazionale, e che la stessa delibera del commissario, « vigilante » ma non troppo, non sarebbe stata approvata dallo stesso nel suo ruolo ministeriale;

considerato anche che al vertice del Teatro dell'Opera, negli ultimi quindici anni, si sono succeduti molti tra sovrintendenti e commissari, mentre la persona che ricopre l'incarico di segretario generale, sembrava rappresentare la continuità gestionale dell'Ente, se non intendano fuggare ogni dubbio circa il fatto che l'equivoco ingeneratosi tra la discontinuità degli organi di gestione e la presenza costante della figura del segretario generale, il quale ha lasciato intendere di essere vincitore di concorso (« ...le attribuzioni a me conferite...a seguito di pubblico concorso nazionale... »; lettera al signor Vidusso del 9 marzo 1995 per conoscenza al commissario straordinario) abbia potuto influire negativamente su tutta la storia gestionale dell'ente, con il rinvio, per oltre quindici anni, dell'adempimento di legge relativo al regolamento organico, che ha consentito equivoci e clientelismi nell'affidamento di ruoli e responsabilità, sino a giungere alla attuale situazione di *empasse* che si vorrebbe concludere con l'ennesimo pasticcio

di una riorganizzazione interna dell'Ente, che nulla ha a che vedere con il suddetto regolamento organico previsto dalla legge n. 800 del 1967, ma è chiaramente basato su presupposti falsi come la promozione a posti di responsabilità di personaggi già reinquadrati in base a false valutazioni della commissione esterna. (4-09829)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 a Cerveteri (Roma) si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

risulta all'interrogante che vi sia un procedimento penale, per oltraggio, a carico di un capogruppo consiliare, fissato per il 2 maggio 1997, quindi in piena campagna elettorale, visto il ballottaggio che si terrà l'11 maggio prossimo;

il 27 aprile 1997 due ragazze sono state fermate e identificate, poiché distribuivano un settimanale all'interno del quale era riportata l'intervista ad uno dei candidati a sindaco;

il sindaco uscente, signor Ramazzotti ha sporto denuncia nei confronti di un candidato del Polo della libertà che distribuiva volantini elettorali;

le forze dell'ordine hanno effettuato delle perquisizioni negli studi dei geometri Lamberto e Luca Ramazzotti e Massimiliano Fantozzi, quest'ultimo candidato in una lista collegata al Ramazzotti:

se non ritengano di considerare tali fatti come turbativa elettorale o come elementi di disturbo. (4-09830)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'aeroporto « Guglielmo Marconi » di Bologna, la Sab (Società aeroporto di Bologna) ha definito un organigramma interno, alla

luce del quale risulterebbero all'interrogante favoriti i dipendenti contigui a Cgil e Pds, penalizzando quanti a tali organizzazioni lontani -:

quali siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra esposto e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo;

se e quali altre aziende italiane di gestione aeroportuale gli risultino avere posto in essere analoghi comportamenti di favore da un lato e di discriminazione dall'altro in base a motivazioni di carattere politico-sindacale. (4-09831)

DE PICCOLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

alcune associazioni ambientaliste veneziane hanno presentato nel 1988 un esposto all'autorità giudiziaria e al magistrato alle acque di Venezia affinché venisse vietata l'attività dell'associazione Tiro a volo S. Marco, situata in località Campalto di Mestre, in adiacenza alla gronda lagunare;

tale richiesta si giustificava per l'incompatibilità di una attività di tiro al piattello con l'*habitat* circostante, di grande pregio naturalistico e paesaggistico;

risulta che a seguito di tale iniziativa, la pretura circondariale di Venezia in data 29 febbraio 1996 ha emesso un provvedimento che ha imputato all'associazione Tiro a volo Marco Polo l'uso arbitrario di spazio demaniale in ambito lagunare e il deturpamento di un'area di grande pregio ambientale sottoposta a vincolo paesaggistico;

lo stesso magistrato alle Acque di Venezia, competente per territorio, ha emesso un provvedimento in data 24 maggio 1995 dove si disponeva il divieto dell'utilizzo dell'area per attività di tiro a volo, provvedendo inoltre allo sgombero della stessa, liberandola da ogni infrastruttura e rimuovendo le recinzioni di accesso;

inoltre il Tar del Veneto, riunito in camera di consiglio il 25 ottobre 1995, ha

respinto la richiesta di sospensione del provvedimento di sgombero avanzata dall'associazione che gestisce l'attività di tiro a volo;

infine, da parte delle associazioni ambientaliste, in data 28 maggio 1996, è stata notificata una diffida nei confronti del magistrato alle Acque, affinché si attivi per rendere operativo il provvedimento di sgombero emesso dallo stesso -:

quali iniziative intenda assumere al fine di dare esecutività ad un provvedimento preso da un organo periferico del suo ministero e che inspiegabilmente risulta a tutt'oggi non attuato. (4-09832)

PEZZOLI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo commerciale che interessa il centro storico di Venezia, e quelli di ogni altra città italiana, è giunto a un punto tale da essere totalmente fuori dal controllo della pubblica autorità, o almeno, così si vuol far credere ai cittadini;

a Venezia la situazione è oltremodo allarmante perché, oltre alla vendita abusiva di merci, si compiono, da parte degli extracomunitari, nell'ambito del centro cittadino, sistematiche azioni di micro-criminalità a danno dei residenti e dei turisti, che vanno dal semplice borseggio alla vera e propria rapina a mano armata, cui seguono puntuali atti di violenza fisica;

ciò che stupisce l'interrogante, in Venezia, è l'assoluta disattenzione del sindaco, Cacciari, primo responsabile della tutela della sicurezza degli abitanti della città nei confronti del problema; a nulla sono valse le numerosissime proteste e le denunce proclamate sia in pubblici dibattiti sia sulla stampa. Ad avviso dell'interrogante questo atteggiamento si può forse far derivare dalla provenienza politica del sindaco, più attento agli interessi degli extracomunitari che a quelli di commercianti e artigiani, oltre che dei turisti, forse

colpevoli di portare benessere e agire con operosità, pagare tasse e balzelli spropositati, ricevendone in cambio nulla:

con questo atteggiamento nei confronti degli extracomunitari, per lo più clandestini, presenti sul territorio, si finge di non vedere che tali soggetti oramai sono solo l'elemento che agisce - in piena impunità, e in totale esenzione da balzelli, anche grazie alla collaborazione di certi personaggi - su mandato di organizzazioni camorristiche che controllano il traffico delle falsificazioni delle grandi firme e che utilizzano tale forma di vendita per realizzare giri d'affari di centinaia di miliardi, impoverendo contemporaneamente i commercianti che devono pagare fior di tributi per poter esercitare la propria attività in regola con le norme comunali e statali -:

per quale ragione non intervengano i vigili urbani, la polizia, la Guardia di finanza, i carabinieri e se, considerato che le forze dell'ordine agiscono sempre correttamente, il loro comportamento in questo caso non possa essere fatto risalire ad indirizzi superiori. Basterebbe infatti inseguire i commercianti abusivi e arrivare ai loro centri di smistamento, e quindi ai mandanti, per debellare simile traffico, i cui proventi confluiscono poi nell'acquisto della droga da smerciare con ancor maggiori profitti;

se ai residenti del centro storico di Venezia, che non ne possono più di subire tale situazione, intendano rispondere, ciascuno secondo la propria competenza, con iniziative concrete. (4-09833)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ e PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie dello Stato sono ormai da alcuni mesi a parere degli interroganti gestite in maniera quanto meno folcloristica dal nuovo amministratore delegato Gianfranco Cimoli e dal suo plenipotenziario ragionier Fulvio Conti, i quali stanno

ponendo in essere una serie di discutibili atti gestionali e di poco trasparenti operazioni societarie senza che da parte governativa si ritenga di dover porre alcun freno, nonostante le moltissime denunce puntualmente avanzate da parlamentari di tutte le forze politiche nell'esercizio del sindacato ispettivo;

l'ultima di tali operazioni, secondo quanto riportato ampiamente dalla stampa, sarebbe la cessione del settore informatico delle ferrovie dello Stato (società Tsf, avvenuta in favore di società controllata dalla Telecom, alla cui presidenza siede il professor Guido Rossi che, come riportato dalla rivista *Capital* nel numero di marzo 1997 in una intervista rilasciata dal Conti, costituiva insieme allo stesso Conti, a Stefano Meloni, ad Enrico Bondi e a Guido Angiolini, un non meglio identificato « gruppetto dei cinque »;

il corrispettivo stabilito per tale cessione sembrerebbe aggirarsi intorno alla cifra ad avviso degli interroganti assai modesta di cento miliardi quando è un fatto oggettivo, certificato da tutti i bilanci delle ferrovie dello Stato, che le ferrovie dello Stato hanno nel tempo investito nel settore almeno 1.500 miliardi di denaro pubblico;

oltre all'assurdo valore concordato, la società acquirente sarebbe stata ulteriormente favorita con un'oculata politica di inasprimento dei rapporti sindacali condotta dal Conti nei confronti dei dipendenti del settore informatica, i quali avrebbero conseguentemente richiesto in blocco di rientrare nei ruoli delle ferrovie dello Stato. In tale modo la società acquirente verrebbe sgravata di un onere di gestione di circa quaranta miliardi all'anno, pari al costo del personale rientrato di ferrovie dello Stato, che continuerebbe a pesare sul bilancio delle ferrovie senza che di ciò si sia tenuto conto nel prezzo di cessione -:

quale sia il prezzo reale della compravendita in questione, quali le condizioni di pagamento, e quale sia l'esperto indipendente che ha stabilito il valore dei beni oggetto di cessione;

quali siano i criteri adottati da tale esperto indipendente, tenuto conto dell'enorme divario tra gli ingentissimi investimenti effettuati dalle ferrovie dello Stato per l'informatica e il modesto prezzo di cessione concordato;

se tale esperto indipendente abbia i requisiti di cui alle delibere Cipe del 30 dicembre 1992 e del 22 novembre 1994 in materia di dismissione delle partecipazioni dirette o indirette dello Stato di cui agli articoli 15 e 18 della legge n. 359/1992;

se siano state rispettate nella circostanza le altre norme sulla privatizzazione delle società pubbliche ed in particolare quelle di cui alla legge n. 474/1994 e successive modifiche e integrazioni;

se, prima di cedere la società in questione, le ferrovie dello Stato S.p.A. abbiano stabilito, ai sensi del punto 6 dell'articolo 1 della legge n. 474/1994, i criteri e le procedure per la dismissione delle proprie partecipazioni e se abbiano effettuato la prescritta comunicazione di tale regolamentazione al Ministro del bilancio e della programmazione economica;

quali siano gli effetti economici e sul bilancio delle ferrovie dello Stato del rientro dei dipendenti informatici nei ruoli delle ferrovie dello Stato, se di ciò sia tenuto conto nella determinazione del prezzo di vendita e quali garanzie siano state previste al riguardo a favore di ferrovie dello Stato nell'atto di cessione;

se le organizzazioni sindacali siano state preventivamente informate dell'operazione, come previsto dal punto 3 dell'articolo 2 del contratto collettivo delle ferrovie dello Stato, e quale sia stato il loro parere al riguardo;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale delle ferrovie dello Stato, nei quali pure siedono giuristi di chiara fama quali il professor Mario Cattaneo e il professor Serafino Gatti, siano stati compiutamente informati dell'operazione e l'abbiano avallata, in particolare per quanto riguarda i riflessi della stessa sul bilancio delle ferrovie dello Stato ed il

rispetto delle norme di legge e di regolamento sulla privatizzazione delle imprese pubbliche;

se non siano ravvisabili situazioni di conflitto di interessi da parte del Cimoli (ex dipendente dell'attuale presidente di Stet, professor Guido Rossi) e del Conti, tenuto anche conto di quanto riportato nella citata intervista al periodico *Capital*, e quale fosse l'attività comune cui era o è ancora dedito il « gruppetto dei cinque » ivi citato;

se non intenda disporre un'immediata inchiesta amministrativa su quanto evidenziato riferendone gli esiti in Parlamento.

(4-09834)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1996 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera, prot. n. 160/96, relativa all'arruolamento allievi vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente che: « ancora a tutt'oggi non è pervenuta alcuna nota di riscontro alla richiesta di incontro Cignal n. 101 del 10 agosto 1996 per la discutibilissima « trasparenza » della circolare ministeriale n. 23 del 31 luglio 1996, concernente i « criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari di leva »;

la lettera prosegue affermando che già nel 1994 si scoprì e si denunciò alle « autorità competenti il traffico illecito » di raccomandazioni di ogni genere che i sindacati Cgil, Cisl e Uil svolgevano da oltre un trentennio con la presunta compiacenza di alcuni uffici del ministero dell'interno per l'arruolamento degli aspiranti vigili volontari ausiliari di leva;

risulta all'interrogante che la pratica delle « raccomandazioni » sia ancora diffusa nei servizi dei vigili del fuoco deputati al reclutamento e alla formazione —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni adeguate circa i meriti di selezione degli allievi vigili volontari;

se non ritengano opportuno indire con urgenza la riunione richiesta con la nota sopra citata ;

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire quei sani criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari ausiliari, che al momento paiono all'interrogante pretermersi da parte di alcuni organi del ministero dell'interno. (4-09835)

VIALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1989 è stato presentato dalla società «La Fornace Calandra S.r.l.» al Ministro dell'ambiente un progetto per la realizzazione di un impianto per il recupero di materiali per la produzione di laterizi, al fine di ottenere la concessione dei contributi di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 29 ottobre 1987, n. 441, per un importo pari a lire 906.000.000;

la concessione del contributo è stata deliberata con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1992, n. 67, e la relativa somma sarebbe stata erogata alla società in tre rate, in relazione alla spesa certificata e allo stato di avanzamento dei lavori;

la prima rata, pari al 20 per cento del contributo, è stata erogata su richiesta della stessa società in data 28 dicembre 1993, ma per l'erogazione delle rate successive il Ministro richiedeva ulteriore documentazione oltre quella già presentata;

nonostante tutti gli obblighi siano stati adempiuti la società non ha ancora ricevuto riscontro da parte del ministero, e nella stessa situazione si trovano altre società che hanno titolo per beneficiare dei contributi di cui alla predetta legge —:

per quali motivi l'erogazione dei contributi concessi alle aziende sia stata bloccata;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si proceda, nel rispetto della legge, allo sblocco dei contributi al fine di evitare pericolosi e inaccettabili danni per le imprese interessate. (4-09836)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero il fatto che la società Get spa, concessionaria del servizio riscossione tributi per la intera regione Calabria e per la provincia di Salerno, abbia notificato il recesso dal servizio che sarà operativo dal 1° luglio 1997;

se risponda al vero che la maggioranza azionaria relativa (circa 33 per cento) sia di proprietà della Carical (gruppo Cariplo);

se risponda al vero che la Get spa è debitrice nei confronti dei 1.050 dipendenti di più stipendi non corrisposti;

se risponda al vero che, pur essendo tale mancata corresponsione a conoscenza della direzione regionale delle entrate per la Campania e pur prevedendo la legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) in tale fattispecie l'attivazione del procedimento di decadenza, la stessa direzione regionale resti totalmente inerte non solo ma abbia concesso e conceda al concessionario Get spa continue esenzioni dal versamento delle imposte erariali iscritte a ruolo per decine di miliardi;

se risponda al vero che in conseguenza di tali fatti la percentuale di incassi dei ruoli affidati al concessionario Get spa sia, nei primi quattro mesi del 1997, ridotta a livelli preagonici causando per ciò gravi danni all'erario ed agli altri enti impositori;

se risponda al vero che le concessioni delle province calabresi e di Salerno stiano per essere riaffidate alla stessa Get spa nella qualità di commissario governativo e con il favore dell'esenzione dall'obbligo del non riscosso per riscosso;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare prima della emanazione dei decreti di affidamento delle suddette concessioni: *a)* ripristinare la regolarità del servizio riscossione tributi in provincia di Salerno e nella regione Calabria; *b)* dichiarare la decadenza dal servizio della Get spa; *c)* evitare l'indebito arricchimento per decine di miliardi della Get spa (maggioranza azionaria Carical-gruppo Cariplo) derivante dalla sua, eventuale nomina a commissario governativo della riscossione per la Calabria e la provincia di Salerno con il favore di non rispondere all'obbligo del non riscosso per riscosso. (4-09837)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Cento n. 5-02179, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione Tosolini n. 4-09772, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.